

radiocorriere



Benedetto Croce, la più grande luce della cultura italiana, si è spento a 86 anni il 20 novembre scorso. La Radio Italiana e il "Radiocorriere", si associano profondamente all'unanime lutto della Nazione e all'universale compianto

STAZIONI ITALIANE

PROGRAMMA NAZIONALE			SECONDO PROGRAMMA			TERZO PROGRAMMA		
kc/s	metri	Staz. a onde medie	kc/s	metri	Staz. a onde medie	kc/s	metri	Staz. a onde medie
Stazioni singole 566 530 Caltanissetta 899 333,7 Milano I 1061 282,8 Cagliari I			Stazioni singole 845 355 Roma 2			Gruppi sincronizzati 1367 219,5 A 3 <div> Bari 3 Bologna 3 Bolzano 3 Catania 3 Firenze 3 Genova 3 Milano 3 Napoli 3 Palermo 3 Roma 3 Torino 3 Venezia 3 </div>		
Gruppi sincronizzati 656 457,3 A 1 <div> Bolzano I Firenze I Napoli I Torino I Venezia I </div>			Gruppi sincronizzati 1034 290,1 A 2 <div> Genova 2 Milano 2 Napoli 2 Venezia 2 </div>			Stazioni locali e ripetitrici 1484 202,2 <div> Bolzano 2 Cagliari 2 La Spezia Udine Alessandria Aquila Arezzo Ascoli Piceno Biella Bressanone Cuneo Foggia Merano Pescara 2 Potenza Reggio Cal. Salerno Savona Siena Trento Verona 2 Vicenza </div>		
Stazioni locali e ripetitrici 1331 225,4 B 1 <div> Bari I Bologna I Catania I Genova I Messina Palermo I Pescara I Roma I </div>			Gruppi sincronizzati 1115 269,1 B 2 <div> Bari 2 Bologna 2 Pisa </div>			Onde corte Mc/s metri Staz. a onde corte 3,93 76,34 Roma O. C. 6,24 48,08 Milano O. C.		
Stazioni locali e ripetitrici 1484 202,2 <div> Verona I Ancona I Brindisi Catanzaro Cosenza Lecce Perugia Taranto </div>			Modulazione di Frequenza Mc/s Stazioni a M. F. 89,9 Monte Penice M. F. II 93,7 Milano M. F. II 95,9 Torino M. F. II			Modulazione di Frequenza Mc/s Stazioni a M. F. 90,9 Bologna M. F. 91,7 Monte Penice M. F. 91,9 Genova M. F. 92,9 Trieste M. F. 93,9 Firenze M. F. 94,5 Napoli M. F. 94,9 Venezia M. F. 98,9 Roma M. F. 98,9 Torino M. F. 99,9 Milano M. F.		
Autonome kc/s metri Staz. a onde medie 818 366,7 Trieste			Stazioni ad Onda Corta per l'Estero Mc/s metri Mc/s metri Mc/s metri 6,01 49,92 9,78 30,67 15,40 19,48 7,11 42,19 11,81 25,40 17,77 16,88 9,57 31,35 11,90 25,21 17,80 16,85 9,63 31,15 15,12 19,84 21,56 13,91 9,71 30,90 15,32 19,58					

STAZIONI ESTERE

NAZIONE	kc/s	metri	NAZIONE	kc/s	metri	NAZIONE	kc/s	metri	INGHILTERRA
ALGERIA			Paris II - Marseille II	1070	280	NORVEGIA			Programma onde corte
Algeri	980	305,1	Lille I	1376	218	Oslo (onde corte)	21670	13,85	ore 5,00 - 8,30 metri 49,10
ANDORRA			Gruppo sincronizzato	1403	214	OLANDA			» 7,00 - 8,30 » 31,55
Andorra	822 365		Progr. "Inter."			Hilversum I	746	402	» 11,45 - 18,30 » 25,53
AUSTRIA			Nice I	1554	193	Hilversum II	1007	298	» 16,15 - 19,15 » 31,88
Salzburg	1250	240	Allouis	164	1829	SVEZIA			» 18,15 - 22,00 » 48,78
Linz	1394	215,2	Gruppo sincronizzato	1493	201	Motala	191	1570,7	» 23,00 - 23,45 » 49,10
BELGIO			GERMANIA			Hörby	1178	257,7	
Bruxelles I (Francese)	620	483,9	Mühlacker - Stoccarda	575	522	SVIZZERA			
Bruxelles II (Flamminga)	925	324	"	6010	49,75	Bernmunster	529	567,1	Orari dei programmi in lingua italiana
FRANCIA			Francolorte	593	505,9	Monteceneri	557	538,6	Ore 14,30 Ogni giorno: Notiziario -
Programma nazion.			"	6190	43,45	Sottens	764	392,7	m. 50,26; 49,75; 31,41; 196 e 384
Marselle	710	422	Monaco	800	375	INGHILTERRA			Ore 21,15 Rosario - Ore 21,30 Con-
Paris	863	347	Amburgo e Langenberg	971	303,9	Programma nazionale			versazioni varie - m. 196 e 384
Bordeaux	1205	249	Trasmittitore del Reno	1016	295,3	North	692	433,5	Ore 9 Domenica: Messa in collegamen-
Gruppo sincronizzato	1349	222	Norimberga	1602	187,3	Scotland	809	370,8	to con la RAI - m. 50,26; 31,41;
- Programma parigino			LUSSEMBURGO			Wales	881	340,5	25,67; 19,84; 196 e 384
Lyon	602	493	Lussemburgo (giornale)	232	1293	London	908	330,4	Ore 18 Giovedì: Concerto - m. 50,26;
Limoges I	791	379	" (seriale)	1439	203,4	West	1052	285,2	31,41; 25,67; 196 e 384
Toulouse	944	318	MONTECARLO			- Programma leggero			Ore 16,30 Venerdì: Trasmissione per
			Montecarlo	1466	204,6	Droitwich	200	1500	i malati - m. 50,26; 31,41; 25,67;
				6035	49,71	Stazioni sincronizzate	1214	247,1	196 e 384

PER I PROGRAMMI DELLE STAZIONI ESTERE SOPRA ELENATE VEDERE NELLE PAGINE DELLA SETTIMANA RADIOFONICA

Direzione e Amministrazione:

TORINO - VIA ARSENALE, 21

TELEFONO 41.172

radiocorriere

SETTIMANALE DELLA RADIO ITALIANA

Pubblicità:

C. I. P. P. COMPAGNIA INTERNAZIONALE
PUBBLICITÀ PERIODICI

MILANO - VIA MERVILLE, 11 - TEL. 80.83.50

TORINO - VIA ROMA, 24 - TEL. 45.918

Croce maestro di vita

A chi chiedesse che cosa rimarrà dell'opera sua — una domanda che torna dolorosa, ma naturale, ora che anche lo spirito di Lui si è spento — io mi sentirei di rispondere: tutto. Non molto tempo fa mi avvenne di rileggere certi suoi giovanili scritti su storie e leggende napoletane, e proprio uno sulla leggenda di Cola Pesce, che Arturo Graf aveva deriso e lo trovai vivo e schietto ancora e, quel che più importa, saggiamente incentrato nella sua vera sostanza. E non è che uno scriverello di erudito ai primi passi. Ma in settant'anni di attività, chi scorra i suoi libri che si contano a decine, stupirà di non trovarvi nulla di caduco: là dove non splende l'ingegno nel suo intero vigore, c'è il blando e confortevole lume dell'argutezza, del buon senso, dell'illustrazione dottissima, e tutto, sempre, con uno stile così limpido e aderente al pensiero che, è noto, ciascun lettore si è illuso di afferrare facilmente i suoi concetti, giacché la vera profondità non è oscura, ma chiara.

Tutto quanto Benedetto Croce ha scritto è destinato a restare, e questo essenzialmente perché Egli ha sempre fatto nella sua ricerca storica, filosofica, letteraria, erudita un passo innanzi e ha aiutato gli altri a farlo: sicché la vitalità della sua opera è in questo perenne flusso dello spirito, si coglie in questa continuità, che, evidentemente, può alimentarsi anche di dinieghi o di contrasti.

Non già che la sua estetica, o la sua critica letteraria, o la sua concezione storica e così le teorie come ogni singolo esperimento critico non siano stati aspramente discussi, ma tutto quello che il lavoro intellettuale di questo mezzo secolo ha elaborato nel campo vastissimo degli interessi crociani, da Croce ha preso l'avvio.

La nostra cultura ha per merito suo compiuto un passo così grande e sicuro dai limiti provinciali della fine del secolo da essersi inserita autorevolmente nella circolazione della cultura europea e da averle fatto anche da guida in certi settori, come quello degli studi estetici, della critica letteraria.

Altri maestri sono stati forse spiriti più fini, più incantevoli, più suscitatori, e forse anche in qualche punto più solidi: tutti, qualunque sia l'argomento di cultura umanistica che ci interessa, abbiamo imparato da Croce, siamo partiti da Lui. Il suo giudizio può essere anche di passata: ma dove Egli si è soffermato un istante, ha lasciato un utile segno. Diranno i giovani, i giovanissimi le ragioni eventuali del loro distacco da Croce: ma sarà sempre un distacco, questo è quanto importa, come dei frutti dall'albero.

Eppure, mi chiedo: se anche non fosse così, se molto dell'opera sua perisse, se quei libri che abbiamo ammirato con amore, non tanto il *Breviario di estetica* quanto la *Storia del Regno di Napoli*, che è anche un poema dei suoi affetti umani e civili, e la *Storia d'Italia* (non ci aiutò a resistere alla dittatura quando ce ne nutrimmo?) e quella di Europa, e il libro sulla *Poesia* o sulla *Storia come pensiero e come azione* e la sua stessa ultima *Antologia* e non

pochi altri, se questi libri meritassero in tutto o in parte anche un lontano oblio, null'altro di meno contingente avremmo imparato da Croce?

No! abbiamo imparato altre lezioni da Lui. Non soltanto è nostro il succo del suo insegnamento dottrinale, per cui l'Italia della cultura è almeno per metà opera sua, ma è delle nostre generazioni, da quella dei sessantenni, in cui

La stessa ammirevole lunghezza della sua vita, tutta intera vissuta con lucida coscienza, con solerte partecipazione, ha per noi la solennità di un valore simbolico. L'Italia dal giorno della sua unità agli anni dell'ascesa civile, alle due guerre, alle sue stesse lacerazioni, tutta la storia di cui siamo ligi l'ebbe testimone e spesso attore. Un altro insegnamento dobbiamo a Lui: ed è quello di aver



particolarmente erano o sono un Omodeo, un De Ruggiero, un Russo, un Fiora a quelle dei giovani che formarono le ultime leve della seconda guerra e della Resistenza italiana, la eredità del suo grande esempio morale.

Anzitutto di laboriosità, che non cessò se non con l'istante della morte e fu indefessa, vigile, critica, perennemente feconda. «La morte — Egli scrisse negli ultimissimi tempi — in ozio stupido non ci può trovare». E sono parole di alta commovente, e di intimo rasserenamento e conforto per ogni spirito operoso.

L'aver Egli atteso a discutere se stesso, a rielaborare il proprio pensiero, ad arricchire informazioni e giudizi, l'aver messo a ogni cosa sua un suggello, anche nella minuzia delle cure esteriori, è un insegnamento per tutti a non lasciar nulla, per colpa nostra, d'incompiuto. Solo quello che si compie è veramente un frutto,

imparato a riconoscere nella serietà degli operai dello spirito anche modesti qualcosa di più alto della pompa delle futili glorie e degli ornamenti retorici. E nel Carducci il poeta piuttosto che nel D'Annunzio, nel De Sanctis il pensatore e l'uomo piuttosto che in più ammirati eruditi e stilisti e agonisti.

Questo ha contato e conterà nell'educazione degli italiani.

E infine Benedetto Croce fu campione della libertà di coscienza, e in questa fede ci ha insegnato anche a vincere. La sua gloria non risplende mai così alta come nell'età del fascismo; la sua opera nell'unità del pensiero e dell'azione non ebbe mai così pieno significato come allora.

Ai di là di ogni bilancio, il Maestro della nuova Italia è stato una forza morale, un maestro ai Viti.

FRANCO ANTONICELLI

PROGRAMMA NAZIONALE

VITA MUSICALE IN AMERICA

QUINDICINALMENTE IL GIOVEDÌ ORE 17.30, PROGRAMMA NAZIONALE

Il titolo di questa trasmissione — che il Programma Nazionale mette in onda, quindicinalmente, il giovedì — potrebbe indurre a fraintenderne il carattere: si presta infatti ad essere intesa come una divulgazione delle esperienze musicali originarie di quel Paese e una presentazione di musicisti americani. Si tratta invece di tutt'altro: più semplice.

sicisti europei. Offri loro più di una volta la casa perduta, restituisci loro una possibilità di creazione contrastata in patria, ridiedi ad essi addirittura quella dignità di uomo e di artisti che altrove veniva negata.

Basti citare i nomi di Arturo Toscanini, di Arnold Schoenberg, di Igor Stravinsky — per limitarci ai maggiori musicisti —; musicisti che in America godettero di una libertà non più possibile in Europa. E come l'America offrì lavoro agli emigranti di tutti i paesi d'Europa, così gli artisti europei, specie in un difficile momento del vecchio continente, ritrovarono nel nuovo ultimo possibilità di espressione; e come su quegli emigranti l'America costruì non piccola parte della propria potenza economica, così, da questi originò e sviluppò la

trarre motivi di legittimo orgoglio. Non sono facilmente dimenticabili, infatti, gli entusiasmi suscitati negli Stati Uniti da complessi quali il «Nuovo Quartetto Italiano», ed il «Collegium Musicum Hailem», diretto da Renato Fasano — per ricordare i più recenti successi di nostri artisti — e l'eco di quegli entusiasmi ci è stata fedelmente riportata attraverso i commenti e le registrazioni di alcuni numeri della rubrica. Frequentissime inoltre le citazioni di spettacoli ai quali hanno partecipato nostri direttori d'orchestra e cantanti; insomma, per l'ascoltatore italiano queste trasmissioni costituiscono una lieta conferma della grandezza di una tradizione tuttora viva e operante.



CHICCHIRICHÌ La partecipazione delle vedette e degli assi della Rivista italiana alle nostre trasmissioni di varietà è ormai tradizionale. Qui, Elena Giusti, che ha cantato recentemente in «Chicchirichì». Al suo fianco, il presentatore Febo Conti.

CAMBIO DI FREQUENZA DELLA STAZIONE DI TRIESTE

A partire da domenica 30 novembre, la stazione di Trieste passa a trasmettere dall'attuale frequenza di 1142 kc/s (pari a metri 262,7) alla nuova frequenza di 818 kc/s (pari a metri 366,7).

mente, di una rassegna degli avvenimenti musicali di maggior rilievo degli Stati Uniti attraverso i quali ci è possibile intendere l'atteggiamento del popolo americano nei riguardi della musica e dell'indiscutibile favore che essa vi incontra.

Anche se la nazione americana, giovane in tutte le sue manifestazioni e particolarmente nei riguardi del fatto artistico che più di ogni altro richiede una tradizione e un'esperienza secolari per la sua piena acquisizione, sta ancora tentando, sulla scorta degli insegnamenti dei nostri grandi maestri, di raggiungere una piena autonomia creativa, è pur tuttavia veramente esemplare l'interesse che essa dimostra per le manifestazioni di questa arte.

In questo atteggiamento noi intravediamo il rammarico di un popolo costretto a rinunciare, per lunghi decenni, a quell'ambiente artistico e culturale europeo al quale, per legge di sangue, rimaneva tuttavia intimamente legato, per affrontare più urgenti e pressanti necessità connesse alla sua propria esistenza. Perciò una volta risolti i problemi della propria organizzazione nazionale, l'America riprese l'interrotto rapporto con, in più, un'ansia di gratitudine commossa verso la vecchia Europa. E così in questi anni più recenti, l'America aprì le braccia ai mu-

propria vita artistica arricchendola di nuovi succhi vitali, con un processo di assimilazione che è ancora lungi dall'esaurirsi.

Nelle trasmissioni di «Vita musicale in America», è sempre vivo e presente questo perdurante rapporto tra gli artisti europei ed il pubblico americano e spesso noi italiani ne possiamo

Concerti operistici

LUNEDÌ ORE 21, PROGRAMMA NAZIONALE

La serata del lunedì è ormai dedicata, per annosa tradizione, ai concerti di musica operistica, cari a un pubblico determinato ma, allo stesso tempo, sempre più vasto. Imposti su una formula fondamentale e fissa, essi

però hanno avuto volta a volta, e per periodi più o meno lunghi, una certa diversità o meglio varietà di orientamenti specifici, sia nel contenuto dei programmi, sia negli esecutori. Ciò l'interesse poteva essere puntato o sulle «musiche»

operistiche, o sui «cantanti» operistici.

Orientamento nettamente musicale ha avuto la serie intitolata «Antologia dell'Opera», iniziata nel settembre scorso e ultimata lunedì 24 novembre. Essa infatti, come il titolo stesso indicava, realizzava una scelta di pagine in prevalenza rare o anche sconosciute o inedite, legate da un filo conduttore di argomenti, o di stili ed espressioni. E tra le pagine rare l'ascoltatore poteva fare interessanti scoperte, mentre fra le pagine più note poteva ritrovarsi ai suoi più cari appuntamenti lirici.

Ora si torna al vero e proprio appuntamento da gran pubblico, con la ripresa dei concerti «Martini e Rossi», da lunedì 1° dicembre. Ed il concerto inaugurale della serie 1952-1953, che si prolungherà fino al 9 marzo pross., ne dà il più brillante esempio, riunendo i nomi di Elisabeth Schwarzkopf e di Renato Capecchi, sotto la direzione di Mario Rossi. Ecco, per i concerti a venire, i nomi più salienti dell'arte canora: la Stignani, la Simionato, la Carosio, la Mancini, la Caniglia, la Tebaldi, la Barbieri, la Petrella; e fra tenori, baritoni e bassi, ecco Lauri Volpi, Albanese, Tagliabue, Taddel, Penno, Valletti, Christoff, Rossi Lemeni, Petri, e, per chiudere, la coppia Beniamino e Rina Gigli.

IL «LIBRO DI CASA 1953» AI NOSTRI NUOVI ABBONATI

Ai nuovi abbonati del nostro giornale verrà inviato in omaggio il «Libro di Casa 1953», la nota pubblicazione annuale della «Editoriale Domus».

La particolare agevolazione sarà riservata a quanti contrarranno un nuovo abbonamento al «Radiocorriere» nel periodo dicembre 1952-gennaio 1953. Ecco quindi una buona occasione offerta a tutti coloro che da fedeli lettori del nostro settimanale desiderano trasformarsi in nuovi abbonati. Molti sono infatti coloro che giustamente considerano il «Radiocorriere» come la guida indispensabile per l'ascolto della radio e per la scelta dei programmi e che pertanto non fanno passare mai alcuna settimana senza acquistare il nostro settimanale. A tutti questi nostri amici noi ora rinnoviamo il consiglio di abbonarsi. Agli ineguagliabili vantaggi che l'abbonamento comporta nei confronti dell'acquisto settimanale del giornale si aggiunge infatti l'occasione di ricevere gratuitamente una pubblicazione così preziosa per ogni famiglia quale

è appunto il «Libro di casa». I consigli, i suggerimenti vari, le ricette culinarie contenute nel «Libro», insieme a quanto altro può essere utile alla donna di casa nell'espletamento delle sue quotidiane mansioni, fanno della pubblicazione curata ogni anno dalla «Editoriale Domus», una guida sicura per una razionale amministrazione dell'economia domestica.

Il «Libro di Casa 1953», si presenta quest'anno in una ricca veste editoriale, completamente rinnovata e riccamente illustrata. Tra le fotografie che lo rendono ancor più attraente spiccano numerose quelle che hanno come argomento la radio e i suoi programmi, con particolare riferimento alle trasmissioni indirizzate alle donne, quali Casa serena, Mattinata in casa, ed altre popolari rubriche radiofoniche.

Ai nostri lettori rinnoviamo ancora una volta l'invito ad abbonarsi. Ai nostri abbonati ci permettiamo di rivolgere un suggerimento: consigliano ai loro amici l'abbonamento al Radiocorriere nei prossimi due mesi. Sarà un buon consiglio.



Riccardo Zandonai ai nostri microfoni nel 1932.

“I CAVALIERI DI EKEBÙ” DI RICCARDO ZANDONAI

VENERDI' ORE 21, PROGRAMMA NAZIONALE

Operista nazionale intorno al primo venticinquesimo del secolo, oggi trascurato e quasi dimenticato, e assai a torto: ecco Riccardo Zandonai, morto nel 1944 a sessantun anni. Per lui assai lo devole è stata la recente iniziativa di celebrazioni di Zandonai; iniziativa partita da Trento, e cioè dai luoghi natali tanto cari ai musicisti, e ripresa dal Teatro Comunale di Bologna, di dove la Radio Italiana trasmette stasera un'opera particolarmente significativa: *I Cavalieri di Ekebù*.

L'operista Riccardo Zan-

dona — essenzialmente operista, poiché le sue composizioni sinfoniche lasciano trapelare continuamente il compositore di teatro — era rimasto lieve, o indifferente, attraverso la grande crisi musicale europea del primo Novecento. La sua era una dichiarazione lineare di melodrammatista, proprio quando, nella crisi, contro il melodramma si era partiti in crociata, con vessilli intitolati all'anticonformismo, alla musica pura, alla cultura internazionale, all'anti-espressionismo. L'Italia stessa ne era scossa e turbata, eppure ancor molto tranquillamente restava radicata nei suoi fasti teatrali ottocenteschi. L'insinuarsi della nuova formula del verismo aveva prodotto soltanto l'opera romantico-verista o storico-verista. E la vena italiana continuava a zampillare verso il suo pubblico assetato e plaudente, tuttavia accogliendo di fuori le progressive conquiste: la parola wagneriana, e quella straussiana e quella debussiana, ma sempre schiarite nella vena italica. Qui nascono le novità. — vere o apparenti — di Zandonai. Nel 1911 egli si rivela al pubblico, con *Concetta*. Nel 1914 si riafferma con *Francesca da Rimini*. L'opera sua più fortunata è quella che da molti è giudicata il suo capolavoro. Viene quindi, nel '22, l'importante tappa di *Giulietta e Romeo*; e quindi ancora l'opera che, invece, dallo stesso autore è stata sempre la prediletta, la più attesa ed elaborata nella fantasia creatrice.

Il musicista cercava appunto un soggetto di vasto respiro, quando gli fu consigliato di leggere *La Saga di Gösta Berling*, che alla sua volta svedese Selma Lagerlöf aveva valso l'as-

MUSICHE DI BRAHMS dirette da Bruno Walter

VENERDI' ORE 21, PROGRAMMA NAZIONALE

Il concerto sinfonico che si trasmette questa sera si fregerà del nome di uno dei più illustri direttori d'orchestra viventi: Bruno Walter, che ha voluto riservare alla Radio Italiana il privilegio ambizioso della sua collaborazione artistica. Nel novero dei concerti e delle registrazioni effettuate con l'orchestra e il coro di Radio Roma, per i nostri ascoltatori, il Walter ha voluto includere anche un programma dedicato completamente a Johannes Brahms; programma che comprende tre composizioni fondamentali nella letteratura sinfonica e sinfonico-corale della seconda metà dell'Ottocento: l'*Overture tragica* op. 81, *Il canto del destino* per coro e orchestra op. 54 e il *Requiem* tedesco, op. 45.

La *Tragica*, abbiamo detto, reca come numero d'opera l'81 ma fu composta qualche tempo innanzi l'*Overture accademica* che, invece, è l'op. 80; comunque, non è il caso di ricercare una priorità cronologica a queste due *Overtures*; le quali, anche se di carattere totalmente diverso, recano i segni di una medesima epoca stilistica. Pagina possente, squadrata duramente, essa si impone alla nostra emozione sin dalle prime note.

Un vero e proprio coro accompagnato dall'orchestra è l'op. 54, lo *Schicksalslied*, che, tradotto in italiano, suona: *Il canto del Destino*. Precede di una decina d'anni la *Tragica*, essendo stato scritto nel 1871. Breve composizione alla quale Brahms fu spinto dalla lettura dell'*Hyperion* di F. Hölderlin, dove vengono messi in contrapposizione il quieto e beato vivere olimpico e l'ansioso e tribolata esistenza terrena. Brahms rappresenta questo antagonismo sfruttando due ben caratterizzati momenti corali: momenti che assumono l'aspetto di definitive e concrete figure musicali.

Il *Requiem* tedesco, op. 45, fu scritto, per la maggior parte, a Zurigo dove Brahms passò l'inverno 1865-66. Il musicista era stato chiamato, nel febbraio del '65, al letto di morte di sua madre. L'emozione, il dolore, l'amarezza suscitati da questa perdita furono per il musicista oltremodo profondi. Una tristezza sconfinata lo invase e non valsero a lenirla le buone amicizie

Trovò invece conforto nella composizione di questo *Requiem*, che ottenne subito l'incondizionata approvazione da parte della critica; anche quella che sino allora era restata avversa al musicista amburghese. Vale la pena di riferire, a questo punto, uno dei giudizi



Bruno Walter (a sinistra) con il M. Lebrecht

più autorevoli: quello del Ritter, il quale, subito dopo la prima esecuzione integrale del *Requiem*, avvenuta nella cattedrale di Brema il 10 aprile del 1868, così scrisse: « Questa composizione religiosa contiene, tutta intera, la figura di Brahms; assoluta indipendenza di carattere; vecchio lievito eretico di Germania; odio di quanto non sia tedesco; una sensibilità dolente in ogni fibra; una morbosa suscettibilità che si esprime con un nulla, ma un nulla, tuttavia, saturo di significato e importantissimo all'occhio di un penetrante psicologo; una perfetta rispondenza tra il fantasma poetico e l'artistica realizzazione. Tutto ciò chiarisce tanto la scelta dei testi biblici quanto l'interpretazione di essi da parte del musicista ».



JOSEPH SZIGETI

 DOMENICA ORE 22,30,
PROGRAMMA NAZIONALE

Nei concerti di domenica il celebre violinista Joseph Szigeti eseguirà, con la collaborazione pianistica di Carlo Buscotti, la « Nona sonata in la maggiore op. 47 » di Beethoven (« Sonata a Kreutzer ») e due pagine di Bach per violino solo (« Salsabanda in si minore » e « Gavotta in mi minore »).

segnazione del Premio Nobel. Steso il libretto da Arturo Rossato il musicista si mise subito al lavoro; l'opera fu presentata alla Scala da Toscanini, il 7 marzo 1925. Ecco il pittoresco mondo di questi strani « Cavalieri »: non certo eroi, ma falliti e quasi banditi, raccolti e assoldati da una strana donna e, attorno al castello e alle ferriere di Ekebù, sulla via della redenzione nel lavoro. La straordinaria signora di Ekebù è chiamata la Comandante; ella stessa ha una colpa da espiare, e perciò ha raccolto i deboli e i perduti per farne i suoi cavalieri e per allearli. Naturalmente ella si incontra con un'altra creatura forte e vittima di un maligno destino, Giosta:

prete spretato perché ubriaccone, invitato dalla Comandante tra i Cavalieri. Innamorato della dolce Anna, Giosta si è però venduto al sinistro Sintram, che è una vera e propria incarnazione del Maligno. Sintram lusinga e disperde l'operosa pace dei Cavalieri istigandoli alla rivolta, allontana la Comandante, induce Giosta e Anna sulla via del peccato. Ma, nella desolazione sopravvenuta, Giosta farà ravedere i Cavalieri e tornare la Comandante, che potrà infine morire in mezzo a loro, dopo aver riaperto la via dell'amore pacifico.

Mondo insolito al nostro melodramma, esso non fu però tradotto dal nostro

musicista in termini di compiaciuta rievocazione leggendaria e sotto atmosfera di colore nordico. Nella sua schietta natura di trentino, Zandonai poteva avvicinarsi al « nordico », e allo stesso tempo colorirlo di « latino »; nella sua ricca umanità, poteva cogliere e sottolineare il valore umano del personaggio ed il senso umanitario dello della leggendaria vicenda; nella sua abilità di uomo di teatro, poteva infine sbazzare con musicale efficacia le persone sceniche. E perciò ancor oggi, dal suo specifico momento creativo, *I Cavalieri di Ekebù* valgono a rinsaldare la figura di Riccardo Zandonai nella storia non solo dei musicisti ma dell'arte musicale italiana.

A. M. BONISCONTI

REALTA' E POESIA DI CHARLOT

RADIOMONTAGGIO A CURA DI FRANCO CALDEROLI E GIULIO DE
CHIARA - MERCOLEDÌ ORE 19.15 - PROGRAMMA NAZIONALE

«Io Charles Spencer Chaplin, figlio dell'attore Chaplin, sono nato a Londra il 16 aprile 1889. Mio padre era un comico eccellente e mia madre una cantante di operetta e poi di teatro di varietà. Gli anni della fanciullezza li passai a Londra nell'East Side, il quartiere della povera gente».

Così il popolare Charlot, l'uomo che doveva diventare il più famoso ed acclamato attore del cinema, narra di sé. A 14 anni riuscì a entrare in una compagnia teatrale e a 19 fu scritturato da Fred Karno, uno dei più grandi impresari teatrali inglesi. Fu durante una tournée in America con questa compagnia di mimi che incontrò il cinema. Da allora egli non ha più abbandonato questa attività.

Il radiomontaggio che andrà in onda questa settimana intende presentare questo principe degli attori nella sua realtà di uomo e di poeta. Charlot è infatti l'unico personaggio dei tempi nostri che abbia saputo far della poesia attenendosi strettamente alla realtà. «Io non invento nulla, dice, tutti gli spunti mi vengono offerti dalla realtà».

È, forse proprio per questa sua capacità di trasformare immediatamente la cronaca in poesia prima che quella sia diventata sinistra del costume è riuscito a conquistare le simpatie di tutti. I poveri lo amano perché vedono nel mitico personaggio con baffetti, bombetta e canna d'India, che non ha ricevuto dalla natura alcun dono particolare, una rappresentazione esatta della loro realtà. E nelle sue avventure, che stanno sempre fra sogno e verità, ritrovano realizzati i loro sogni e le loro aspirazioni. Quelli che non appartengono a questa categoria («sonn il venti per cento degli spettatori» dice



Sopra: Charlie Chaplin in «Limelight», il suo ultimo film, presentato in prima visione recentemente a Londra con pieno successo. A sinistra: una espressiva foto dell'eccezionale attore e regista.

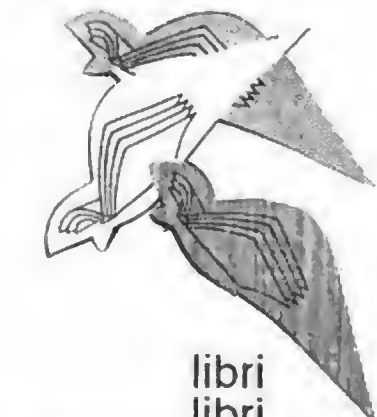
(Chaplin) lo amano per la sua poesia, per la sua arte.

Discendente diretto della corte dei mimi è considerato come il grande e unico erede della loro arte. «Crinaldi e Deburcau appesero i loro denti alla sua colla. Punch gli mise in mano il suo bastoncino. Il buffone di Shakespeare gli aggiustò il tubino sulla nuca».

«Tu sarai un giorno un comico allegro piccolo e grassetto», gli aveva detto suo fratello. «Io tacqui» — dice Chaplin — perché in verità in fondo all'anima più che diventare un comico aspiravo a diventare un grande attore tragico. E non si può dire che non abbia realizzato questa sua aspirazione. Infatti, dopo la prima serie di film comici basati sui gags tradizionali, il suo personaggio è mutato: è divenuto più tragico, più triste; un po' più organico. Esso si è sbarazzato degli atteggiamenti buffi: è divenuto un po' più razionale. Qualcuno ha detto tempo fa: «Charlot è diventato meno maschera e più uomo vivo».

E questo cambiamento è un altro indice della sua stretta attinenza alla realtà.

Il miracolo compiuto da questo piccolo uomo consiste nell'aver messo in comunicazione mondi che sono profondamente divisi. Chiunque l'abbia visto l'ammira. Tutti lo riconoscono artista insuperabile, poeta e creatore di favole. Di quelle favole di cui hanno bisogno gli uomini di tutti i paesi, di tutte le classi e di tutte le società.



libri
libri
regalate libri

associazione italiana editori



QUESTA STUPENDA "BORLETTI" STA ASPETTANDO VOI!

(Nessun pensiero per la spesa...)

È per voi, donne di casa di tutta Italia, che la Soc. F.lli Borletti — con oltre mezzo secolo d'esperienza nella meccanica di alta precisione — lavora senza sosta alla fabbricazione delle sue perfettissime macchine per cucire. Sì, perché ogni donna di casa deve avere la sua «Borletti». L'ostacolo della spesa non esiste più: le eccezionali facilitazioni di pagamento (finché durano) vi permettono di farvi mandare subito a casa la macchina e di cominciare senz'altro a farvi tutti i bei lavoretti che essa vi procura a così armonici gonne, camicette, maglierie, abiti per i ragazzi.

Perciò non esitate! Ovunque vi troviate, in Piemonte come in Sicilia, sappiate che c'è una stupenda «Borletti» che vi sta

aspettando. Prendetela prontamente in prova!

25 anni di garanzia

Ogni macchina per cucire «Borletti» vi viene consegnata con 25 anni di garanzia!

Può esservi prima inglobata nella vostra immensa collezione? E che funzionamento? Molissimo! Una, silenziosa, veloce, elegantissima... Perfino la verniciatura in verde è stata recentemente studiata per riposare la vista mentre lavorate.

Richiedete, col tagliando in calce, il catalogo gratuito dei superbissimi modelli che attendono la vostra scelta!

Gratis per voi!

Ritornate questo tagliando e spedite — in busta o incollato su cartolina — alla Soc. F.lli Borletti: Milano, Via Washington 70. Riceverete gratis il catalogo e tutte le informazioni sulle facilitazioni di pagamento e anche sul cambio della vostra vecchia macchina per cucire.

BORLETTI

...PUNTI PERFETTI...

» Rad. 32111 S. TAGLIANDO

Senza spesa né impegno, desidero ricevere il vostro catalogo e conoscere tutte le facilitazioni da voi concesse.

Nome _____

Cognome _____

Via _____

Città _____

Prov. _____

UN NUOVO PRODOTTO DELLA
MIELEWERKE A. G.

Gütersloh - Germania
la lavatrice domestica

"Miele 75"

capacità: kg. 3 libreria acciaio,
motori moltipoli silenziosi; lavabiet-
to per sterilizzare; riscaldatore dell'acqua,
pompa per scarico automatico.

L. 125.000

Vendita anche a rate

Chiedete prospetti illustrati a:

TERMOTECNICA CALOR

Milano - Via Giovanni da Procida 11

Telefon 91420 - 95614



SALVARE VENEZIA DALLE ACQUE

DOCUMENTARIO DI FRANCO SCHEPIS - SABATO
ORE 22,30, PROGRAMMA NAZIONALE

L'acqua rode Venezia. La meravigliosa città è minacciata dal flusso e riflusso delle maree, dalle onde dei motoscafi che ne sottraggono i canali a tutta velocità. Giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto Venezia affonda. È stato calcolato che essa si abbassi di circa 10 centimetri ogni cento anni. Le soglie delle case più antiche hanno ormai gli scalini sott'acqua, e non c'è bassa marea che non li faccia riaffiorare, verdi di alghe e di muschio, alla luce del sole.

Il mare vuole inghiottire, con pazienza e tenacia, ciò che gli uomini hanno saputo divinamente costruire sul fondo melmoso e friabile della laguna veneta. Non c'è casa di questa città ineguagliabile che, oggi, non sia inchiodata come un rudere. Si contano a migliaia i portoni e le finestre sconnesse, gli architravi pericolanti sotto l'eterno scuotere del mare. Venezia è in pericolo. Cadono gli intonachi dei palazzi ducali, sbiadiscono, sotto l'umidità, le immagini più fresche, i colori più belli.

Giuseppe De Luigi, e con lui i tecnici più autorevoli, sostengono che il fenomeno del brodisismo discendente, a Venezia, è dovuto al graduale cedimento del terreno di fondazione sotto il peso secolare degli edifici, aggravato da ulteriori sopraelevazioni. Ormai, la

carie che corrode le fondamenta di Venezia è visibile ad occhio nudo. Basta osservare la base della Salute, all'imbocco del Canal Grande, in un'ora di bassa marea, per scorgervi paurose caverne che ne mettono in forse la stabilità.

Gran colpa di quest'accelerarsi dell'agguato delle antiche case veneziane, è data alla motorizzazione che ha preso la mano anche ai gondolieri d'un tempo. Oggi, un numero sempre crescente di motoscafi va e viene lungo i canali, e lo scioglimento delle onde provocate dal loro passaggio, equivale a tanti morsi. Cosa fare? Non c'è che un rimedio: bloccare uno per uno i canali, a piccole zone, prosciugarle e iniettarle cemento armato nelle erosioni.

Occorrono miliardi. Dieci, anzi, di miliardi. Otto deputati, esponenti d'ogni partito, si sono accomunati nella richiesta di una legge speciale che salvaguardi Venezia e il loro appello, accorato e pressante, comincia così: «Ove non si provveda in tempo, la città sarà a tutto il mondo di rovine».

Franco Schepis, che vive le sue giornate di radioprofista sulle rive del Canal Grande, tratterà questo grave problema. Dirà di quanto è stato fatto e di quanto occorre fare perché sia salva Venezia, la città che fece dire al suo poeta e sindaco Riccardo Selvatico: «No gh'è a sto mondo, no, più bela — Venezia mia de ti».



Sopra: Il rio di S. Maria Formosa all'asciutto. Periodicamente i canali di Venezia vengono posti all'asciutto per effettuare «l'ascavo». Il deposito di materie argillose e di detriti raggiunge la media annuale di circa dieci centimetri: in venti anni i tiri di Venezia verrebbero completamente interrati senza la periodica pulitura che mette anche in luce le disastrose condizioni delle fondamenta di case e palazzi.

A sinistra: Il cinquecentesco forte di Sant'Andrea — insigne opera di architettura militare del Sammicelli — sta crollando, sgretolato dall'acqua.

SCALA A SINISTRA, PENSIONE MEDEA

UN ATTO DI SERGIO PUGLIESE
SABATO ORE 21, PROGRAMMA NAZIONALE

Scala a sinistra, pensione Medea. Ma l'indicazione topografica non ha alcun valore giacché le pensioni — afferma un personaggio di questo atto unico — sono tutte eguali: «Pensione Medea, pensione Virginia, pensione Ideale... camera con parato giallo, camera con parato blu; sempre le stesse persone...».

Abitudini grigie e polverose dove tutto sembra vincolato a un destino che non ha più nulla da esprimere potrebbero suggerire un ambiente divenuto mera convenzione teatrale; non è questo il caso, che i pensionanti della signora Medea conservano, ciascuno, umanità di sentimenti e varietà di toni anche se la loro monotona esperienza li riunisce in una malinconica composizione. Ciò non ostante è gente di pensione e come tale deve essere considerata quasi «una specie a parte» che, fra le pareti sempre estranee anche se conosciute da anni, sconta errori, illusioni, incertezze. Nulla di più naturale, perciò, se la presenza di una persona al di fuori della loro particolare vita, una donna che solo un'improvvisa disgrazia ha condotto momentaneamente a salire quella scala a sinistra, turba il quieto equilibrio della piccola comunità. Bisognerebbe che essa possedesse il coraggio di confidare, magari ingigantendola, la propria debolezza, di chiedere aiuto e compatimento agli altri; ma chiudersi in un riserbo pieno di dignità, conservando il pudore della propria sofferenza, non è lecito di fronte a chi, in fondo, non ha altri motivi di interesse che la vita del prossimo. Non è un gran male, però, che la permanenza di quell'ospite d'occasione non duri a lungo. La sua triste vicenda si risolve presto e felicemente; il soggiorno nella pensione Medea diventerà per lei in poco tempo un ricordo, che forse è meglio dimenticare. Per gli altri pensionanti rimarrà invece un prezioso argomento di conversazione, che molto spesso ritornerà, a tavola, durante i modesti pranzi, dove il vino non è compreso nella retta.



CAVALCATA NAPOLETANA

LUNEDÌ ORE 22,30, PROGRAMMA NAZIONALE

Ettore de Mura e Tito Manlio offrono settimanalmente ai nostri ascoltatori, si arricchiscono questa volta di nuovi ricordi. Siamo nel 1910 e si svolge con grande solennità la cerimonia dell'elezione della Regina del Mare. Ecco, in una rara fotografia, il famoso maestro Mario Costa a braccetto con l'etetta. Alla sua sinistra è la «Reine des Haïes» di Parigi, venuta a Napoli per quella occasione.

Le gustose rievocazioni della Napoli d'altri tempi, che Ermene Liberati,

VENT'ANNI

Esce il quindicinale del concorso quindicinale per una conversazione. Edizione, riservata ai giovani, di studio del cinema.

«Fra tutti i personaggi della narrativa, del cinematografo, della radio o dell'editoria contemporanea, ne esiste almeno uno che sceglierete a vostro modello? E per quali suggestioni legate alla sua personalità?»

I testi debbono pervenire alla Rai - Servizi Pubblici Culturali del Programma Nazionale - Via Botteghe Oscure, 54, Roma - entro il giorno 5 dicembre p.v. con la firma e l'indicazione dell'età dell'utente.

Gli autori delle risposte proposte riceveranno un premio in denaro per l'acquisto di libri dell'editore complessivo di L. 25.000, offerti dalla Casa Editrice Garzanti.

SECONDO PROGRAMMA

I DIRITTI DELL'ANIMA

UN ATTO DI GIUSEPPE GIACOSA
DOMENICA ORE 10,30, SECONDO PROGRAMMA

Tre personaggi in scena: Paolo, il marito, Anna, la moglie, Mario, fratello di Paolo; e l'ombra di un quarto scomparso, Luciano, suicida per amore, e tuttavia operante nella trama del viti, tanto da determinarne il comportamento. Dunque, Luciano si è ucciso: amava Anna disperatamente e, ad una ennesima ripulsa della donna, non ce l'ha fatta più a seguitare, s'è tolto di mezzo, lui e la sua gran pena. Paolo non ha sospettato di nulla: gli son durati accanto il lungo calvario di quello che pure gli era amico e parente, la triste guerra della moglie; e lui, cieco. Né gli ha aperto gli occhi l'epilogo della tragedia. Ma per caso, dopo un po' di giorni, gli capitano tra le mani alcune carte intinte dello scomparso, e tra quelle, trova un biglietto di Anna, che proclama alin la sua fedeltà, il suo amore coniugale, e si nega ancora una volta a quello di Luciano. Così, finalmente, a suo modo, il marito capisce. Ma, del dramma in cui si trova immerso di colpo, egli, meditare e vano, non riconosce il senso. Anzi, la provata fedeltà della moglie, resistente anche dinanzi ad una tanto estrema passione, lo inorgolisce; e, insieme, la scoperta riscalda i suoi sentimenti, il suo desiderio, intiepiditi dall'abitudine in vano Mario, il fratello, che ha intuito ogni cosa tenta di trattenerlo: egli fa parte alla moglie della sua soddisfazione, vuol parlare con lei dell'accaduto, accarezza, lodarla. Ma a questa intenerita baldanza Anna non può rispondere, alla gioia del marito non

può né vuole partecipare. Allora Paolo si insospettisce, e senza riguardo, con rozza curiosità, la punge, la stimola, la fruga nei sentimenti; finché la donna, interrogata direttamente, esplode: amava Luciano con tutta l'anima, e se non ha tradito, fu solo per alto senso del dovere; ma ora, col cuore spezzato, sente quasi il rimorso della sua virtù.

E, come liberata infine, abbandona per sempre il marito che non l'ha saputa né rispettare né amare.

Di questa commedia, rap-



Una rara fotografia di Giuseppe Giacosa presa nel 1875.

LUCIELLA CATENA

DUE ATTI DI FERDINANDO RUSSO
LUNEDÌ ORE 20,30, SECONDO PROGRAMMA

Nel panorama lussureggiante della poesia napoletana antica e moderna, Ferdinando Russo occupa un posto particolare. Lo si potrebbe avvicinare a Raffaele Viviani se non gli fosse mancata, rispetto al grande autore e scrittore, l'amara disperazione sociale di una vita sofferta quando già la felicità di Napoli cominciava a corrompersi. Ferdinando Russo, invece, era poeta, giornalista, dramaturgo e studioso allorché Napoli era ancora infiammata dal puerile furore popolare, dagli ingegni scintillanti di Scarfoglio, della Sarno, di Di Giacomo, dai fatti corruschi e spassosi della sua « guapparia ». E « guappo », don Ferdinando lo fu un poco anche lui: bellissimo e spavaldo giovane come lo ricordano le nostre mamme, con i mustacchi aggressivi, i grandi occhi neri, la « camminata » da intemerato conquistatore.

Poeta schietto, perché sentiva al modo dei popolari e scriveva nella loro lingua, la sua fedeltà al modo dialettale di vita era spinta fino all'osservazione minuta del costume della città, una specie di naturalismo alla Zola che costituiva anche il limite ultimo della sua arte.

Luciella Catena, rara manifestazione teatrale del multiforme talento di Ferdinando Russo, è una bellissima conferma di questa sua fedeltà alla vita di Napoli. Il dramma si inquadra nella vigilia di una delle tante Piedigrotte in cui le strade del golfo si illuminano di fuochi e di canzoni. Luciella è una « Luciana », una rivierasca come suo padre, Totonno

Catena, e il suo cileco è inafferrabile innamorato, don Erricuccio Saggese, è il tipico giovane « ammarrenato » — cioè azzimato e sprezzante — dei « quartieri » napoletani. Ma intorno a questi personaggi, apparentemente folkloristici al di là della stessa convenzione teatrale, Ferdinando Russo suscita magistralmente un clima di amore e di sangue che fa pensare ad un Lorca. Il prologo introduttivo, i personaggi di contorno, il movimento scenico — che l'adattamento radiofonico ha ridotto all'essenziale — sono quelli tradizionali del teatro ottocentesco; i rapporti tra i due innamorati e la stupenda soluzione del loro amore sono viceversa ispirati alla più strabiliante modernità.

Meno corposa, forse, del famoso Voto del Di Giacomo ma probabilmente assai più scarna e avvincente, Luciella Catena evoca una Napoli sgargiante di colori e di sentimenti, un grande momento dell'anima popolare. Il poeta di « O cantastorie » ha lasciato due personaggi d'amore indimenticabili.

Scacco matto all'autore

SARATO ORE 22
SECONDO PROGRAMMA

Questa radiocommedia è stata delimitata, alla sua prima trasmissione, come uno dei tipici esempi del teatro radiofonico brillante. Essa infatti appare scritta con uno spirito, un garbo, un umorismo di ottima qualità, e con una vena cordiale e maliziosa. Alla vicenda prende parte lo stesso autore, il quale assume anche il ruolo di personaggio e interviene a sviluppare e a commentare l'azione senza però assumere la facile figura del narratore ma per fare « cast » con gli altri personaggi e per innestarsi direttamente nella vicenda alla sua conclusione. La « storia » infatti è concepita in modo tale che nel momento stesso in cui essa si risolve, riprende a svilupparsi sul motivo di partenza e procede così, teoricamente, all'infinito.

La divertente vicenda, per anticiparne i fatti, s'impernia sulla omonimia di cinquantacinque signori, cinquantacinque suonatori di sassofono in quel di New York, i quali un bel giorno sono costretti a creare una società di mutuo soccorso per accertare quale, tra le loro mogli, è la colpevole di una infedeltà coniugale ampiamente commentata in quei giorni dalla stampa.

Emilio Gaboriau raggiunge improvvisamente la celebrità proprio grazie al romanzo Il caso Lerouge allorché, nel 1866, il giornale Le Soleil ne iniziò la pubblicazione in appendice. Fu tale e tanta l'attrattiva suscitata dal romanzo che i parigini passavano — col susseguirsi delle puntate — dall'interesse all'entusiasmo e dall'entusiasmo alla frenesia. Così Gaboriau si sentì incoraggiato a far seguire, al primo, altri tre romanzi polizieschi ove ricompariva il signor Lecocq e babbo Tabaret: Il misfatto d'Orléans, Il dossier 113 — entrambi del 1867 — ed Il signor Lecocq, pubblicato nel 1869.

Il caso Lerouge si può quindi classificare come il primo romanzo poliziesco pubblicato, ed Emilio Gaboriau come il creatore di tale genere. I fatti che egli racconta appartengono alla specie dei drammi che appassionano e colpiscono l'opinione pubblica, e non sono più strani né più complicati di certi processi moderni. Ma l'azione è viva e incalzante; i personaggi si trovano sbalzati in avventure nelle quali si dibattono senza tregua, combattendosi, aiutandosi, mossi dall'odio o dall'astuzia, dalla tenerezza o dalla generosità.

Lo stesso Lecocq — che ne Il caso Lerouge fa solo una fugace apparizione come aiuto di Tabaret — non sembra distinguersi dai suoi colleghi. Ma è più realista di Dupin e di Sherlock Holmes, Lecocq è umano e non

IL CASO LEROUGE

DI EMILIO GABORIAU - MERCOLEDÌ E VENERDÌ ORE 19, SECONDO PROGRAMMA

volta si sbaglia e, come ogni persona intelligente, non cerca di nascondere. Per questo rimane nella realtà. Per questo la vigile astuzia del francese — con le sue congetture ardite e talvolta disastrose — si fa forse amare più che non la sicurezza solenne e il dogmatismo infallibile dell'inglese.

In questo romanzo, tuttavia, la parte principale dell'investigazione è sostenuta da un dilettante, il vecchio Tabaret. E' lui che affiancato ad un giudice integerrimo, il signor Duburon, deve cercare il bandolo dell'arruffata matassa de Il caso Lerouge. Aiutato da Lecocq, Tabaret dà prova di notevole acume ma si trova a dover competere con un rivale di valore: l'ispettore di polizia Gevrol. Quale dei due si dimostrerà più acuto? Chi risulterà per primo ad assicurare alla giustizia il misterioso assassino di Claudina Lerouge, la solitaria abitante della Jonchère?

Solo alla fine Il caso Lerouge darà la risposta a questi interrogativi e siamo certi che, anche nella riduzione radiofonica, questo capostipite del romanzo poliziesco avrà conservato lo stesso fascino e lo stesso interesse che facevano dimenticare ai nostri nonni il letto e la cena.



«IL TABARRO» di Puccini visto dal pittore Purificato

Il tabarro, l'opera di Puccini che verrà trasmessa martedì 2 dicembre alle ore 21 sulle Stazioni del Secondo Programma, viene illustrato in Galleria Colonna a Roma dal pittore Domenico Purificato.

Domenico Purificato, è nato a Fondi (Latina) il 14 marzo 1915; ha fatto gli studi sino all'università, poi si è dedicato tutto a dipingere, cominciando a raccogliere consensi e successi sin dalla sua prima mostra alla «Galleria della Cavalletta» di Roma, nel 1955. Lui stesso di sé dice: «La mia fede è fatta di pazienza, di serenità e costanza; virtù che appresi dai pastori antichi della mia terra». Bisognava aggiungere che un'altra virtù gli è connotata, la curiosità per i luoghi e per le cose e le persone: una curiosità che è bisogno di conoscenza e quindi di amore effettivo. Da quel fondo chiaro e pastoso è certamente discesa la vera narrativa che distingue questo giovane cristiano da tanti altri, quei mudi di accostare la realtà, che resta la fonte prima di ogni sua aspirazione, elevandone gli aspetti più erudi, più realistici, ed esaltandone invece gli aspetti di favola o di apologo o di parabola. Pittura come missione di rinascita e di espansione cordiale; per cui anche i lavori tecnici sono stati ripetuti nel passare del tempo, cacciando via la fuligine dei bitumi, le violenze squallide dei rossi e dei neri, per arrivare alla morbidezza e sovrappiù dei blu e dei verdi marini, e conducendo il disegno ad una linearità diacorsiva esemplare, ad una correttezza che lascia di Purificato un illustratore rapido e sicuro.

CARO NOME

- Ascoltate ogni mercoledì alle ore 10 sul Secondo Programma la rubrica «Caro nome». Inserita nella trasmissione di Casa Serena.
- Segnalate il «Caro nome», presentato inviando una cartolina all'omonimo concorso - Via Arsenale 21 Torino.
- Parteciperete al sorteggio di tre frigoriferi «Sibir», prodotti dalla Ditta Alia di Milano.

SCHEMA DI PARTECIPAZIONE AL CONCORSO

per la trasmissione di «CASA SERENA»,

del giorno _____

il «CARO NOME» è _____

Cognome _____

Nome _____

Via _____

Num. _____

Comune _____

Provincia _____

CONCERTO IN MINIATURA

ORCHESTRA FILARMONICA DI VIENNA
MERCOLEDÌ ORE 19.45, SECONDO PROGRAMMA

Fra le compagini orchestrali più famose e più ricche di tradizioni spicca la Filarmonica di Vienna, che ha già una lunga vita. Diretta stabilmente e occasionalmente dai maggiori direttori d'orchestra del mondo si è sempre mantenuta su di un livello artistico elevatissimo, conquistandosi quella considerazione che accompagna i complessi di prim'ordine.

Per il concerto in miniatura di questa settimana l'Orchestra Filarmonica di Vienna eseguirà la deliziosa *Kleine nach Musik di Mozart*.

Nell'accurato catalogo che Köchel compilò dell'opera mozartiana questa composizione reca il numero 525 ed è costruita sulla tonalità di sol maggiore.

Dalle note manoscritte di Mozart risulta che la *Kleine nach Musik* fu terminata a Vienna il 10 agosto 1787: la destinazione poteva essere una qualsiasi ricorrenza di festa. Pure da una annotazione autografa nell'indice tematico di Mozart si rileva — come informa il Paumgartner — che la composizione

comprendeva un secondo minuetto con trio, andato poi smarrito.

La *Piccola serenata in sol maggiore* è uno dei tanti gioielli di cui è ricca la enorme produzione mozartiana. Affidata ai soli archi si divide in quattro piccoli movimenti: allegro, romanza, minuetto, rondò finale. Ha l'andamento formale di una piccola sinfonia pur distinguendosi da questa forma severa per la fragilità aerea dei motivi, per la brevità degli sviluppi tematici, per il tono sereno, quasi gioioso, che accompagna i quattro movimenti, romanza compresa. Musica piacevole che ha la freschezza dell'aria montana, la gioia ingenua della giovinezza eterna, l'estro e la spontaneità di un discorso improvvisato.

Riascoltarla è sempre una gioia per lo spirito, soprattutto quando l'esecuzione è affidata, oltre che ad un complesso di prim'ordine quale la Filarmonica di Vienna, ad un direttore di eccezionale rinomanza come Bruno Walter, che, a ragione, è considerato oggi uno dei maggiori interpreti della musica mozartiana.



ANTONIO PEDROTTI

Sabato, alle 18.45 per i «Concerti del Secondo Programma» Antonio Pedrotti dirigerà «Pacific 231» di Honneger, Scherzo e marcia da «L'amore delle tre melancolie» di Prokofiev, e, con la collaborazione pianistica di Antonio Beltrami, il «Concerto in fa», di Gershwin.

LA VIA DEI TRIONFI

TOTI DAL MONTE

VENERDÌ ORE 22.30, SECONDO PROGRAMMA



Quando si parla di Toti dal Monte e della sua bravura di cantante, tutte le «frasi fatte», i luoghi comuni, gli aggettivi che ne esaltano le qualità, vengono spontanei alla mente e sono giustificati dal sincero entusiasmo sempre suscitato in chi ha avuto la fortuna di ascoltarla. Tutte le frasi più ingenui, gli attributi più esagerati che generalmente ci fanno sorridere o ci lasciano indifferenti; i luoghi comuni, frutto e derivato della retorica popolare, non ci sembrano tali quando sono usati per Toti dal Monte. Ed è così che ascoltiamo senza sorridere persone anziane che l'hanno udita decine di volte sui palcoscenici e sembrano accarezzarla coi vezzi più affettuosi: l'usignolo dall'ugola d'oro, la regina del bel canto, perfetto e dolcissimo strumento, voce celeste, e così via.

Toti dal Monte è passata sulla scena del teatro lirico con l'autorità e il riconoscimento di una stella di prima grandezza. La sua preparazione tecnica, il gusto musicale, il porgere squisito della melodia, la purezza della voce, sono indiscussi e indiscutibili. Toscanini la predilesse e la scelse quale interprete, assieme ad Aureliano Pertile, per la Lucia di Lammermoor per la tournée in Germania, rimasta memorabile per il fanatismo suscitato nel pubblico ammirato e stupefatto della perfezione raggiunta.

Alla fine della carriera Toti dal Monte è stata fine interprete di Madame Butterfly, personaggio che incarnava con grande aderenza: la quindicenne giapponese trovava nella casta voce della cantante veneta il più consono mezzo di espressione per le sue effusioni tenere e infantili.

La passione per il teatro non l'ha mai abbandonata e anche recentemente si è prodotta con la Compagnia di Cesco Baseggio in alcune commedie veneziane con ottimi risultati.

TEDDY RENO CANTA CANZONI DI MASCHERONI

VENERDI' ORE 14.45, SECONDO PROGRAMMA

L'accostamento è indubbiamente tra i più felici. E non solo perché a grande interprete corrisponde grande autore, come si suol dire; ma perché la vena dell'uno non potrebbe trovare manifestazione migliore della voce dell'altro. E viceversa Mascheroni è arrivato giovanissimo alla celebrità sfruttando quel suo peculiare senso dell'humour, che, con gli anni, non l'ha affatto abbandonato (come efficacemente testimonia

quella Papaveri e papere di cui non si finirà più di parlare essendo entrata di volta nella storia del nostro costume). Autore fecondissimo, Vittorio Mascheroni, è passato dai successi di *Ladonico*, *Ziki paki* e *Tre a quelli* di *Passano gli anni* (entrata col titolo di *Spring in December* nel repertorio di Buddy Clark e delle Andrews Sisters) e di *Addormentarmi così* (entrata con i titoli di *Comme on est bien dans tes bras*, *Adormeremo* e *So ends my search for a dream*) nei repertori di Johnny Desmond, André Claveau, Edda De Castro e di una dozzina di orchestre d'archi dalla Gran Bretagna alla Nuova Caledonia.

Teddy Reno, è uno dei pochi cantanti italiani che, dal dopoguerra abbia saputo conquistarsi una notorietà di classe internazionale, merito oltre che della sua acuta eppur morbida voce, della sua perfetta conoscenza delle lingue straniere, conoscenza che permette alla sua sensibilità di aderire nel modo più perfetto alla ispirazione delle melodie scelte.



Vittorio Mascheroni si congratula con Teddy Reno per il grande successo ed il lancio in America della sua canzone: «Addormentarmi così» («So ends my search for a dream»).



JACQUELINE FRANÇOIS

VENERDI' ORE 14.45
SECONDO PROGRAMMA

Nella galleria delle gracie interpreti della canzone francese Jacqueline François è entrata da pochi anni con l'autorità di una autentica vedetta.

Nata a Neuilly, si rivelò nel 1945 al microfono della Radio francese, ottenendovi quindi nei migliori clubs musicali parigini e in numerose «tournée» all'estero.

Grand Prix du disque 1948, dell'Accademia Charles Cross, da allora le canzoni da lei incise sono le più diffuse in Francia.

Jacqueline François è la vedetta al microfono di questa settimana.

Questa settimana a sfacciano alla ribalta di «Palcoscenico» tre vecchie conoscenze degli ascoltatori: Ernesto Borino, Luciana Dullizer e il Trio Lescano.

Palcoscenico

Parlare delle canzoni legate a questi nomi, o addirittura scegliere le loro classiche interpretazioni, è cosa ardua.

Se lo fossi milionario, la diligenza, i tulipani, Bambina dall'abito blu... I titoli delle canzoni possiamo elencarli alla rinfusa e siamo certi che una intera generazione di ascoltatori saprebbe riconoscere, in ciascuno di essi, la voce che ne decretò il successo.

Ci piace, invece, ricordare il trionfale debutto di Giuletta, Sandra e Caterina Lescano. Nate in Olanda, educate in Francia, arrivate verso l'arte in America, soltanto in Italia, e precisamente a Torino, sotto la guida del maestro Prati riuscirono a mettere a punto la formula delle tre voci in una

I dischi delle loro prime interpretazioni andarono a ruba e

non sappiamo quante copie di Topolino al mercato, di Anna e di Cuori sotto la pioggia la formata e la fotografia dovette registrare in quel tempo.

Altrettanto dicasi dei primi dischi registrati da Ernesto Borino, Macariolita. Se dai resta a me, Canto nostalgico, Una lacrima...

Nata a Torino nel 1922,



Il Trio Lescano al tempo dei suoi maggiori successi.

L'armonica OMAGGIO ALLA FISARMONICA

VENERDI' ORE 14.45, SECONDO PROGRAMMA

L'armonica le cui origini risalgono al 1800 circa è stata forse, in questi ultimi tempi leggermente trascurata a causa dell'imperverare di termini esatti dei ritmi afrocubani e sudamericani Troppe, marecas, troppi, bongo, dominano oggi le sale da ballo e così la fisarmonica s'è vista un po' messa da parte, relegata a gareggiare anche con i vari derivati dell'organo Hammond come la «clavoline», la «onduline», ecc., la cui maggiore popolarità ha suscitato un maggior consenso di simpatizzanti.

Strumento, un tempo, per così dire, «dopolaristico», essa riuscì a superare questa sorta di limitazione, facendo la sua apparizione ufficiale nel campo della musica moderna. Così, dal repertorio delle canzoni al-

dalle esecuzioni di sapore «campagnolo» delle polche e delle mazurche la fisarmonica passò lentamente ma decisamente al repertorio delle canzoni e dei ritmi più moderni.

Ci fu una vera corsa alla fisarmonica. Ricordate? Nell'immediato dopoguerra non c'era chi non l'acquistasse e non la studiasse, magari una piccola, piccolissima 24 bassi (ché la fisarmonica va dal 24 a un massimo di 120 bassi). Poi, venne la guerra e la fisarmonica fu messa da parte. Nel dopoguerra, gli americani si interessarono a questo strumento che ricordava il loro paese, dove esso è molto diffuso, ma noi, presi dai nostri pensieri e dal ritmo della nostra vita, liniamo col disinteressarci. Poi, ancora, ci fu l'invasione delle nuove musiche e la fisarmonica continuò a rimanere lo strumento prediletto da pochi.

Oggi la fisarmonica ha le sue azioni nuovamente in rialzo e sta rapidamente tornando al posto dovuto tra gli strumenti musicali. Negli Stati Uniti, come in Sud-America, in Svezia come in Francia, e soprattutto in Italia, essa annovera, tra coloro che le si sono dedicati, solisti di fama internazionale. I nostri valenti Gorni Kramer e Wolmer Beltrami han dimostrato ancor oggi che la fisarmonica può far meraviglie. E citiamo Kramer e Beltrami, per indicare tutta la fitta, validissima schiera del Principer, dei Ricci e degli altri grandi solisti

LE CANTERETE DOMANI

VENERDI' ORE 19, SECONDO PROGRAMMA

Uno studioso di statistica pensò un giorno di mettersi a contare tutte le canzoni che in un anno si scrivono, si stampano o si eseguono in tutte le parti del mondo. Sembrava un gioco da ragazzi. Man mano che procedeva nella sua indagine, si accumulavano però sui suoi quadri di ricerca cifre su cifre. A un certo punto dovette fermarsi. Possibile, si disse, che tante melodie belle, brutte, mediocri, eccezionali, affascinanti, scaturiscano continuamente dalla fantasia degli autori? I numeri quasi non gli bastavano più.

Lo statistico non aveva torto di meravigliarsi: ogni giorno si scrivono nel mondo migliaia di canzoni. Ma, come avviene per gli uomini, solamente poche decine di canzoni all'anno si impongono all'attenzione della gente e riescono a far vibrare quelle corde nascoste nella fantasia, nel cuore e nella sensibilità umana. Sono, queste, le canzoni che tutti cantano. Sono, queste, le canzoni che, incise in milioni di copie su dischi fonografici e stampate in decine di milioni di esemplari, oppure trasmesse da migliaia e migliaia di antenne radiofoniche di tutto il mondo, fanno, in breve, il giro del globo: quelle americane vengono cantate in Italia, Australia e in Germania, quelle italiane in America, nel Canada, in Inghilterra e via di seguito.

Sul Secondo Programma viene trasmessa, a partire dal 30 novembre, alle ore 19, una rubrica settimanale dedicata a queste canzoni. Questa rubrica si intitola *Le canterete domani*. Non sono dunque canzoni più chiaramente affermate: sono canzoni di tutti i continenti che certamente si affermeranno in breve volgere di tempo e che saranno cantate in tutte le strade e in tutti i cortili delle case. Si tratta, in sostanza, di «nonità» che contengono — a giudizio dei vari tecnici e artefici del successo (tra i quali si ritrovano in prima fila i pubblici del più importanti teatri) — i germi della vitalità e della popolarità.



Ecco, in vena di barzellette strettamente confidenziali, un gruppo di notissimi attori comici che gli affezionati di «Rosso e Nero» hanno avuto più volte occasione di ascoltare. Da sinistra a destra: Carlo Croccolo, Tino Scotti, Walter Chiari, Enrico Luzi e Fiorenzo Fiorentini.

girevole



Luciana Dolliver

gionanissimo si affida anch'egli alle cure del maestro Prato e conobbe in pochi mesi la gioia di una indiscussa affermazione. Molti eidero in lui il dotato rivale di Alberto Rabagliati che fe questo lo applluggiamo a riconoscimento dei meriti di Boutino) in quei momenti mietere vittorie, senza pietà. In questo dopoguerra, il giovane cantante varco gli oceani e dal Brasile, dall'Ar-

GIOVEDÌ ORA 13.30
SECONDO PROGRAMMA

gentina, dalla Bolivia giunsero fin qui gli echi dei suoi nuovi successi. Luciana Dolliver è troppo conosciuta, e troppo cara è la sua figura a tutti i radioascoltatori perchè in queste brevi note si debba ancora parlare di lei. Diremo soltanto che Luciana non ha mai disertato i microfoni della Radio e che non appena le sue "tournées" teatrali glielo consentono, ella è felice di tornare negli auditori per dedicare ogni innumerevoli ammiratori le più belle e le più nuove canzoni del suo repertorio.



Ernesto Borino

INCONTRO CON GENE KRUPA

LUNEDÌ ORA 14.45, SECONDO PROGRAMMA



Il famoso batterista americano Gene Krupa.

Oggi Gene Krupa, che è nato il 15 gennaio 1909 a Chicago, nell'Illinois, continua ad essere uno dei più noti "chicagoans" e, forse, il miglior batterista bianco esistente. Ha fatto i suoi studi regolari a Chicago ma quando, nel 1927, si è — per così dire — incontrato con la batteria se ne è interessato immediatamente dedicandosi del tutto allo studio di questo strumento.

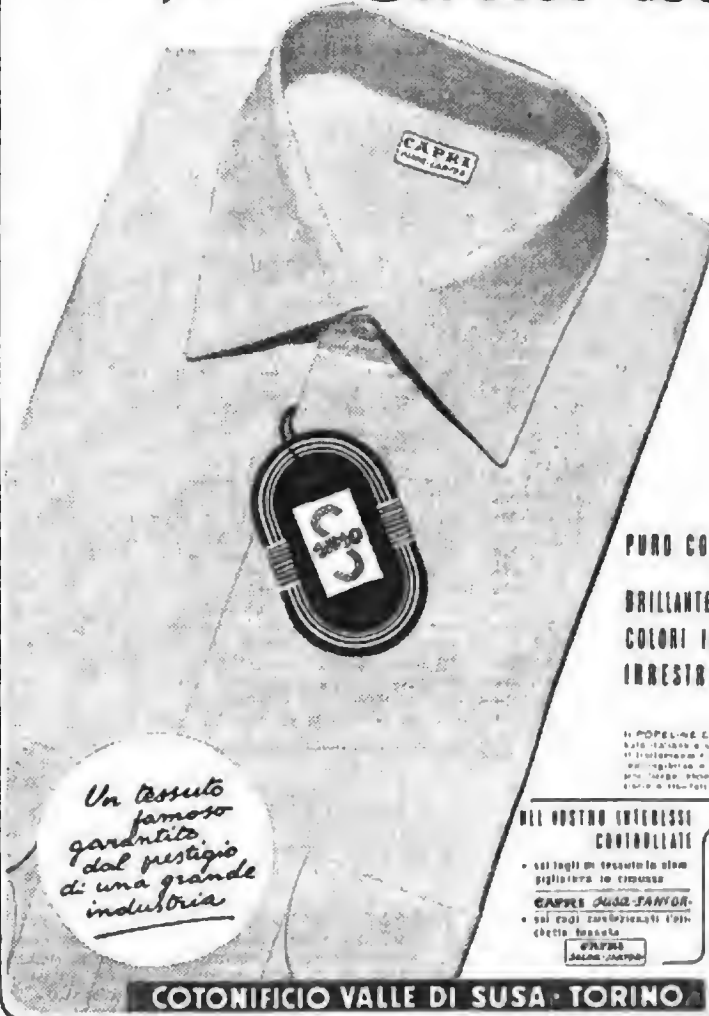
Come professionista, ha cominciato a suonare con Joe Kayser, che dirigeva un piccolo complesso del Wisconsin, verso il 1927-1928. Ha suonato, quindi, con Red Nichols, con Irving Aaronson, Russ Columbo, Mal

Hallett ed altri finché nel 1935, scritturato da Benny Goodman, ha potuto mettersi in luce ottenendo un gran successo, soprattutto nelle esecuzioni con i celebri piccoli complessi formati da Benny Goodman. Nel 1938, lo ritroviamo a capo di una sua formazione che, poi, nel 1943, scioglie per tornare con Benny Goodman, mentre, nell'anno seguente, passa a far parte dell'orchestra di Tommy Dorsey.

Nell'estate del 1944 riforma un suo complesso con il quale ha effettuato moltissime incisioni. Di esse moltissime sarebbero da citare ma quelle più famose restano "Who?", "Tiger Rag", "China Boy", "Nobody's Sweetheart" con il trio e "Vibraphone Blues" con il quartetto di Benny Goodman. No so quiet, please! con Tommy Dorsey, "Drums boogie woogie", ecc. Batterista dalla tecnica poderosa, Krupa può benissimo gareggiare — e gareggia — con moltissimi batteristi neri.

La precisione, il "break", potente, la padronanza dello strumento danno un carattere spiccato e personalissimo a tutte le esecuzioni di Gene Krupa. Recentemente, egli ha formato una sua nuova, grande orchestra le cui esecuzioni be-bop hanno entusiasmato la critica americana. Tra le poche incisioni pervenute in Italia, una tra le migliori se non la migliore, è, e resta probabilmente il suo celebre "Lemon drop" che, per l'originalità, la piacevolezza, il buon gusto dell'esecuzione può benissimo essere considerato un lavoro in bop di grande livello artistico.

la camicia nuova... in Popeline **CAPRI**



PURO COTONE MAXO
DI ALTA QUALITÀ
BRILLANTEZZA SERICA
COLORI INALTERABILI
IRESTRINGIBILITÀ
-JANFOR-

La POPELINE CAPRI è primario
tutto italiano e con tutte le
trattazioni - JANFOR - per i
colori brillanti e con la massima
per lunga durata e resistenza
tutta a tutti i giorni e d'inverno

NEL VOSTRO INTERESSE
CONTROLLATE

- sui tagli in tessuto lo stesso
giuguetto lo stesso
- CAPRI JAZZ-TANYOR
- sui tagli in tessuto lo stesso
giuguetto lo stesso

SOLO COSÌ
RETE CERTI
DI INDOSSARE
UNA CAMICIA
CAPRI GA-
RANTITA DAL-
LE SUPERIORI
QUALITÀ DI
QUESTO POPE-
LINE

COTONIFICIO VALLE DI SUSA - TORINO

Perché

faticare in cucina?

Sugòro

lavora per voi

Fate del Sugòro il vostro sugo

dolori reumatici
lombaggini



COMPRESSE DI
ASPIRINA



TERZO PROGRAMMA

Péguy e Giovanna d'Arco

MERCOLEDÌ ORE 21.15 TERZO PROGRAMMA

La figura di Charles Péguy, sullo sfondo dell'ambiente letterario francese intorno al 1900, fa spicco per un certo suo eroico isolamento. E nella memoria dei francesi, il ricordo di Péguy si colora ancor oggi di una tinta eroica: in realtà egli fu, prima ancora che letterato, apostolo combattivo e propugnatore fervente di ideali, di aspirazioni, di programmi che abbracciavano le sorti di tutta una umanità disorientata e delusa. La letteratura, per Péguy scrittore, segue ed asseconda il suo impulso mistico ed umanitario che si era maturato nel clima della reazione all'imperante determinismo razionalistico che opprimeva gli spiriti più sensibili di quell'epoca inquietata. La preferenza di Péguy per la eroina Giovanna d'Arco, che gli ha fornito alcuni dei suoi più intensi motivi poetici, è dunque abbastanza spiegabile. Chi più congeniale, allo scrittore apostolo, della fanciulla-guerriera, la cui fede attiva, operante, intollerante di strette e compromessi, si traduceva in una fervida combattività, alimentata da un inesauribile coraggio?

Già dal 1897 Péguy, attratto dalla figura della giovane pastora lotenese, aveva composto il vastissimo poema *Jeanne d'Arc*, suddiviso in più parti, che abbracciava tutta la vita di Giovanna, dall'infanzia di Domrémy fino al rogo di Rouen. Nel 1909, un anno dopo la folgorante conversione alla fede cattolica, sotto l'impulso di quell'evento vivificante, lo scrittore torna alla sua figura prediletta e pone mano alla stesura del *Mystère de la charité de Jeanne d'Arc*, che apparirà nel 1910, e dove la sua poesia tocca il massimo dell'intensità. Nella forma dell'oratorio drammatico, il poema di Péguy tocca un momento brevissimo della biografia interiore della Santa, ma quello più decisivo e forse più poetico: il nascere e il prendere forma nell'animo della fanciulla tredicenne della coscienza ansiosa della sua vocazione. Vi sono soltanto tre personaggi: Giovanna, una pastora sua coetanea a nome Hauviette e la monaca Gervaise. Più che a un dialogo assistiamo ad un alternarsi di soliloqui, che si sovrappongono tra di loro come i motivi di un contrappunto musicale. Giovanna, sdegnata e addolorata per lo spettacolo di perdizione e di apostasia che le rinfaccia i suoi simili, per manifestare a Dio il suo amore fervente non riesce a veder altra via che quella dell'azione, del combattimento contro il male, che ponga fine alla triste sensazione che ella ha di essere, con la sua inerzia, complice di tanti misfatti. Al servizio a solo di Giovanna si alternano altre due voci: quella della piccola Hauviette, che impersona il buon senso paesano cui riescono incomprensibili le vette assolute e disumane della santità e che concepisce la religione come un onesto attaccamento al lavoro quotidiano, e quella smalizata e sottile della monaca Gervaise, incarnazione di una mistica tutta basata sulla contemplazione e sulla preghiera, che contrappone a Giovanna argomenti teologici per frenare l'irrompen-

te desiderio di azione della giovanetta. La presenza di Giovanna è più segreta, fluida, che palese: ella parla meno delle due compagne, la sua voce, ferma sulla martellanti ripetizioni di idee semplici e profonde, ha la risoluta ispirazione che le viene dal suo mistico colloquio con Dio.

Nel *Mystère* c'è tutta la passione umana e l'arte di Péguy. Di là della figura leggendaria della Santa, attraverso le invettive contro il peccaminoso abbandono della gente del XV secolo che ha dimenticato Dio, nella voce di Péguy che spesso si mescola e si sovrappone a quella della sua ispiratrice, riecheggia l'accorato sdegno dello scrittore per la latente irreligiosità del suo tempo. Gli slanci mistici di Giovanna sono anche quelli dello scrittore che cercava con semplicità il suo Dio. E il *Mystère* diviene davvero il simbolico dramma della carità in ogni tempo, di quella che San Paolo poneva al sommo della gerarchia delle virtù teologali. In esso troviamo, forse per questo carico di passione personale che lo scrittore vi immette, gli esempi più significativi di una lingua poetica colta nel vivo del suo processo di formazione: una lingua che non si sceglie, non si



Supplizio di Giovanna d'Arco (Globe «Vidées de Charles VII» Parigi, 1910. Nazionale).

seleziona, ma traduce il traboccante flusso del furore mistico e lirico che investe lo scrittore. «Quale ammirevole libro per lo straniero che vuole toccare con mano le sfumature della nostra lingua», scrisse André Gide a proposito del *Mystère*.

Péguy restituisce a Giovanna, prestandole i suoi slanci e le sue invocazioni, i veri lineamenti che altri avevano sino ad allora alterato o manomesso. Dopo la freddezza e mediocre rielaborazione letteraria di Chapelain, dopo la sarcastica

implacabile parodia della *Pucelle* di Voltaire, dopo la trasfigurazione romantica di Schiller che ci aveva mostrato una Giovanna ferma sul contrasto tra il moto del sensi e la superiore esigenza della missione divina, dopo il minimizzamento dell'elemento soprannaturale e la razionalizzazione documentaristica operata da Anatole France, Péguy ripresenta Giovanna, al di là delle preoccupazioni storiche, come il simbolo religioso e poetico di una operante mistica cattolica.

RENZO TIAN

DUE OPERE ITALIANE MODERNE

«MORTE DELL'ARIA», DI GOTTFREDO PETRASSI - DOMENICA ORE 21.15

«JOB», DI LUIGI DALLAPICCOLA - DOMENICA ORE 22.05 TERZO PROGRAMMA

Job, di Luigi Dallapiccola, e *Morte dell'aria*, di Gottfredo Petrassi, sono due atti unici che vennero entrambi rappresentati per la prima volta a Roma nel corso di un'avventurosa stagione d'opere d'eccezione, svoltesi al Teatro Eliseo nell'ottobre 1950. Potrebbe anche darsi che l'attuale accoppiamento radiofonico dovesse un giorno diventare tradizionale, quasi a documentare, a sessant'anni di distanza, l'enorme cambiamento avvenuto nel clima e nel gusto dell'opera italiana, dai tempi d'un altro accoppiamento diventato celebre, quello della *Cavalleria rusticana* di Mascagni coi Pagliacci di Leoncavallo.

Il cambiamento è tanto grande, che l'istituzione d'un simile parallelo può perfino sembrare strapuntata e di pessimo gusto: eppure arriverà certamente il giorno in cui lo storico la compirà senza batter ciglio, essendo debitamente classificate, ovvie e risapute le traversie che produssero, nel breve spazio di mezzo secolo, tanta trasformazione. Oggi l'osservatore sprovveduto e non prevenuto né in un senso né nell'altro riterrebbe probabilmente che i due compositori contemporanei, mentre sovrostano i colleghi ottocenteschi per l'enormemente accresciuta maestria strumentale e contrappuntistica, sembrano, nel loro confronto, travagliati da una specie di difficoltà del canto, quasi che la parola recalcitrasse a lasciarsi inguainare nella musica e resistesse all'assimilazione.

Ciò si rileva in modo speciale nella *Morte dell'aria*, dove c'è la volontà e la possibilità di più libera invenzione melodica, mentre nel Job le leggi del sistema dodecafonico sottomettono melodia e parola ai loro decreti. Ma a guardar bene nel caso dell'una e dell'altra opera in questione, l'apparente difficoltà del canto non è forse dovuta tanto a una riluttanza musicale della parola, quanto alla particolare funzione di primo piano che la parola tiene ad assumere, in seguito alla scomparsa dell'azione. Tanto nel Job quanto nella *Morte dell'aria* non c'è azione vera e propria: «les jeux sont faits», fin dal momento che si apre il sipario. Sia che si tratti di Giotto disteso sul suo giaciglio di strame, che lamenta la propria infelicità e subisce pazientemente le ipocrite esortazioni dei

suoi visitatori, sia che si tratti dell'utopistico inventore d'un apparecchio per volare, che si butta intrepidamente giù da un'alta torre, pur essendo persuaso che l'apparecchio non funzionerà, ma costretto ormai dall'impegno d'onore che egli ha preso di fronte a se stesso e di fronte al mondo, nell'un caso e nell'altro l'azione è tutta interiore. Di conseguenza la parola viene ribattuta in primo piano, con un'importanza che negli atti unici di Mascagni e Leoncavallo non si sognava neanche di avere, poiché là la parola era, come la musica, strumento dell'azione. Qui invece la parola è tutto, proprio la parola in sé, come ragionamento, come concetto, ed è per questo che un minimo difetto d'intonazione della parola assume gravi proporzioni e reca conseguenze devastatrici, mentre in *Cavalleria* e *Pagliacci* non è che di questi difetti non ce ne siano: ce ne sono a bizzeffe, ma non ci si bada, perché tutto è subordinato all'efficacia dell'azione.

Dei due lavori odierni, quello di Dallapiccola è più canto e sicuro; quello di Petrassi più eccitante e audacemente sperimentale. Nel Job il soggetto biblico e l'adozione dei modi di «sacra rappresentazione» forniscono alla spettacolo una base di tradizione; inoltre, nella produzione dell'autore, esso viene dopo quella grande prova drammatica che era stato il grigiocidio, e si appoggia sui risultati di quell'esperienza senza bisogno di rivisitare tutto la discussione. Invece la *Morte dell'aria* rispetto alla precedente opera in un atto di Petrassi, il *Cordovano*, e, nonostante il minor pregio letterario del soggetto, un ulteriore avanzamento, dove tutti i mezzi dell'espressione drammatico-musicale sono, per così dire, inventati «ex novo», nella ricerca d'una formula drammatico nuova che si confaccia agli aspetti provocanti e spericolati del libretto di Toti Scialoja. Ricerca rischiosa, ma simpaticamente coraggiosa, che alimenta lungo la partitura un alacre e stimolante gusto di avventura dell'intelligenza.

L'una e l'altra opera sono, nella differenza dei temperamenti individuali e pur nell'inevitabile difficoltà di una elevata concezione, una prova di vitalità della rinnovata musica italiana.

M. M.

STAGIONE SINFONICA DEL TERZO PROGRAMMA

MUSICHE CLASSICHE E MODERNE DIRETTE DA HERBERT VON KARAJAN

SABATO ORE 21,30. TERZO PROGRAMMA

I tre concerti diretti da Herbert von Karajan per il Terzo Programma — il 6, il 13 ed il 20 dicembre — costituiscono un avvenimento artistico di straordinaria importanza, non solo per la grande fama dell'interprete, ma per il largo posto riservato alla musica contemporanea. Di fronte a due soli nomi classici — Mozart e il prediletto Brahms — ben cinque ne figurano di compositori moderni tra i più rappresentativi: Pizzetti, Blacher, Martinu, Roussel e Stravinsky. Con queste esecuzioni Karajan dimostra di impersonare un tipo nuovo



La pianista Marcelle Meyer eseguirà la parte solistica del «Concerto in la maggiore» di Mozart, compreso nel programma del concerto diretto da Herbert von Karajan.

di grande direttore, non più intento ad esercitare quasi esclusivamente delle doti eccezionali nella rievocazione di un passato glorioso, ma pronto a metterle generosamente al servizio ed a prestare un intelligente, vivo interesse alla musica del presente.

La quale, in questo caso, si giova di un'occasione rara e fortunata per manifestare il suo vero volto, oggetto comune di un'attenzione così spesso affrettata, oppure volenterosa ma mediocre nei risultati, che non mette in grado l'ascoltatore di poterla apprezzare e giudicare con piena cognizione di causa.

Il primo concerto — l'unico che comprende i classici sopra ricordati — si apre con una delle ultime composizioni di Ildebrando Pizzetti, il *Preludio a un altro giorno*, scritto nell'estate del 1951. Secondo l'Autore, il titolo è sufficiente ad illustrare questo brano, il cui significato, peraltro, è tutto consegnato ad una musica priva di intenzioni descrittive od autobiografiche, ma interamente fondata su ragioni espressive, rese col linguaggio autonomo dei suoni. Una composizione, cioè, basata sulla presentazione, sviluppo ed intreccio di due motivi fondamentali: il primo carico di angosciosa attesa nel presagio sempre più minaccioso di un domani che i nostri tempi sconvolti già profilano sotto una cupa luce tragica; l'altro pervaso da un sentimento di fidente speranza, come a significare l'imbattibile fiducia dell'uomo di poter tuttavia superare le ore che l'avvenire, il «nuovo giorno», gli prepara terribili. E se la lotta che, nel corso della composizione, si svolge incalzante tra questi due stati d'animo opposti non sembra trovare una soluzione se non in un drammatico, inquietante interrogativo, pure da questa pagina di Pizzetti ci giunge un messaggio consolatore, nell'indicazione di quella fede che sola può aiutarci nella contrastata conquista di un domani migliore.

Di Mozart figura, nel secondo numero di questo primo programma, il *Concerto in la maggiore* (K. 488) per pianoforte ed orchestra, interpretato da Marcelle Meyer, la cui arte fine e robusta ad un tempo ben si presta a rendere quella forza segreta che pur si cela dietro la delicatezza mozartiana. E' questa una delle opere più note della letteratura pianistica, contenente quel famoso *Adagio in fa diesis minore* (indicato spesso, contrariamente al manoscritto originale, come un *Andante*) che raggiunge i

vertici del sublime in una poeticissima, sognante e patetica atmosfera che si direbbe chopiniana.

Detto programma termina con la *Seconda sinfonia* di Brahms. In una celebre lettera di Schumann al violinista Joachim si trova una frase che coglie profeticamente — siamo nel 1854, il musicista amburghese aveva 21 anni — i due aspetti fondamentali dell'arte di Brahms: «E Giovanni dov'è? Voli alto o è soltanto sotto i fiori?». Ossia l'aspetto eroico, tragico che «voli alto» nella Prima sinfonia e l'aspetto semplice, tenero, elegiaco che si rivela in questa odierna. Caratteri che si ritrovano in due altri artisti della Germania del Nord, nel cupo drammaturgo Heibel e nel soave novelliere Storm, e che i tedeschi riconoscono condensati nella personalità brahmsiana. La *Seconda sinfonia* è più prossima, per stare al paragone, alla vena stormiana; il primo tempo è proprio «sotto i fiori», col suo andamento pastorale pieno di felice semplicità; il secondo tempo varia con un'arte squisita e colta un torcente tema di sapore schumanniano; nell'*Allegretto* lo spirito dell'antico minuetto viene rinnovato con l'immissione di certi accenti tratti dalla musicalità zingana, amata da Brahms e rivissuta originariamente nella sua grazia languida e nella nervosa finezza dei suoi ritmi di danza; il finale si svolge classicamente intorno ad una pienezza di canto che nella seconda idea assume alla potenza corale di un inno di popolo.

L'opera fu ultimata nel 1887 ed eseguita la prima volta a Vienna il 30 settembre dello stesso anno, accolta con grande entusiasmo. A Lipsia tale entusiasmo non fu condiviso: «I viennesi — scrisse allora un critico — si mostrano molto meno esigenti di noi. Noi diamo a Brahms più che una musica folle quando si mostra davanti a noi come sinfonista; noi aspettiamo da lui sempre qualche cosa di geniale, come che sia, da se proprio façon alla maniera di Beethoven». A Lipsia, indubbiamente, non si rendevano conto che la vena più schietta e nativa di Brahms — quella che gli tolse la tormentosa preoccupazione (da cui non di rado fu afflitto) di avvicinarsi alla maniera beethoveniana — è proprio quella che si espande in questa sinfonia e per la quale il musicista acquistò la sua inconfondibile diafonia poetica.

N. C.



Herbert von Karajan. Oltre al «Concerto in la maggiore» K. 488 di Mozart, l'illustre direttore dirigerà sabato la «Seconda sinfonia» di Brahms e il «Preludio a un altro giorno» di Ildebrando Pizzetti.

I rifugiati dell'Est

INCHIESTA DI ALDO GAROSCI E LUCA DI SCHIENA
MARTEDI ORE 21,30. TERZO PROGRAMMA

Aldo Garosci e Luca Di Schiena hanno condotto una precisa indagine sui rifugiati dell'Est. Si sono domandati come vivano, dove vivano e quali sentimenti agitano la mente di questi uomini che improvvisamente hanno dovuto abbandonare le proprie case e il proprio paese per ricominciare una nuova vita a migliaia di chilometri di distanza. Il problema è, come ben si immagina, così complesso che non ci si può aspettare

una risposta completa ed esauriente. Sfuggono, infatti, alla ricerca anche più minuziosa e paziente, innumerevoli episodi legati a nomi di persone che, o non vogliono parlare con un giornalista o vivono in paesi troppo lontani, dimentichi volutamente di se stessi e di un tempo per loro troppo crudele.

In qual modo — si sono domandati Garosci e Di Schiena — le tragiche vicende di un'intera nazione di un'intera civiltà travolte dalla guerra, si ripercuotono sui destini di singoli uomini? Questo vite, spezzate di colpo, in che modo allignano tra popoli diversi? Cosa fanno Polacchi, Cecoslovacchi, Rumeni, Bulgari, Jugoslavi, Albanesi e Russi?...

Gli autori del documentario sono entrati nel loro mondo cercando di inquadrali alla luce di quella tradizione d'ospitalità — purtroppo desinata illustre — che l'Italia ha sempre mantenuta nei confronti di chi, esiliato, cerca una seconda patria. Si sono resi conto che, oggi, se non si è «calciatori» c'è poco da sperare emigrando a migliaia di chilometri di distanza e che i ricordi e le nostalgie offuscano i cuori.

Dal documentario, che si vale di registrazioni fatte un po' ovunque, Garosci e Di Schiena traggono argomenti di umana esperienza e di intelligente informazione su un mondo di creature che cercano disperatamente di sopravvivere con dignità.

Le «Filastrocche» di Dante Alderighi

Nel concerto d'apertura di lunedì, alle 20,30, saranno eseguite le «Filastrocche» di Dante Alderighi. Queste composizioni hanno conseguito lo scorso anno il primo premio assoluto, tra 357 concorrenti di diciassette nazioni, nel concorso internazionale bandito dalla Radiodiffusion Française. Il testo delle cinque brevi composizioni è tratto dal canzoniere popolare toscano, sono come, anzi scorse di scene nelle quali tra una filastrocca e l'altra compaiono gruppi di gente che pregano di essere salvati dal temporale, dei bambini che affibbianne fanno il girotondo con della carta accesa, e una ninna-nanna di carattere tenero e popolare.





L'Anfiteatro Flavio in una stampa di primo Ottocento. Fu una delle mete predilette da Stendhal, quella che gli ispirò le famose « Mattinate trascorse al Colosseo ».

STENDHAL A ROMA

GIOVEDÌ ORE 11,15. TERZO PROGRAMMA

Il primo incontro di Stendhal con Roma non fu felice: perfino l'ingresso nella città lo deluse. Porta del Popolo gli sembrò non valere l'ingresso di tutte le altre città che conosceva. Nel costume vide soprattutto tutti quei lati negativi che facevano, nella città dei papi, uno dei luoghi meno liberi e più refrattari al soffio illuministico che sconvolgeva l'Europa. Lo interessarono assai le feste organizzate in casa del lanchiere Torlonia, non solo per il fatto alla cui messinscena collaborava perfino Canova, ma per le strane contraddizioni dei personaggi che vi incontrò, quelle stesse contraddizioni che poi, nella sua arte maggiore, fanno del personaggio italiano, l'unico che egli ritenga degno di essere considerato. Malgrado tutto ciò, lentamente, e specialmente nelle successive visite, Stendhal cominciò a scoprire Roma sempre più spoglio d'ogni prevenzione, cominciò a scoprire anche a Roma il paese della sua fantasia, l'uomo ed il luogo che sogneranno sempre di più i suoi ideali di artista.

Basta ascoltarlo dopo che ha assistito ad una grande cerimonia in San Pietro, per trovare il punto in cui egli passa dal malumore della delusione, all'osservazione che va minuziosamente a fondo. Roma, per Stendhal è un paese dove la sua educazione illuministica e orgogliosamente napoleonica lo mette in contrasto con l'ambiente, mentre, da un lato, la sua contraddittoria sensibilità di romantico e di sentimentale lo spinge ad ammirare sempre più, non solo tutto ciò che in una città come questa sollecita l'esteta, ma quella specie di naturalezza umana carica di secoli e di storia inconsapevolmente

rappresentata nella vita più spicciola e quotidiana.

Con Roma, Stendhal si trova, dunque, quasi continuamente in polemica. Ma bastano le famose « Mattinate trascorse al Colosseo » perché la nola del viaggiatore curioso e morbosamente sensibile trovi quanto occorre per placarlo e soddisfarlo fino all'impossibile. Qui ci si accorge che Stendhal capisce Roma in un momento in cui meno se ne rende conto; ha fatto di tutto, ha adoperato tutte le sottigliezze della sua intelligenza per farsi un'idea sua, poi, in un momento di abbandono, nel Colosseo come dinanzi alle opere d'arte, ed in special modo alla pittura, egli sente attorno a sé la realtà di questa città tanto difficile. Si accorge della vivezza degli uomini, della bellezza delle cose, si accorge che anche quella specie di pigra saggezza popolare non è esemplarità, ma qualche cosa di più, qualche cosa che ha radici profonde nel passato, nelle glorie e nelle miserie.

Stendhal fu a Roma tre volte: il 1811, il '16, ed il '24. Il *Journal d'un voyage en Italie, Rome Naples et Florence*, nonché *Promenades dans Rome*, sono il frutto di questi incontri con Roma, sono la registrazione di tutte le sue reazioni e di tutte le sue scoperte, oltre ad essere una brillante descrizione degli umori di un uomo morbosamente sensibile, intimamente dibattuto tra una educazione illuministica rigorosa e l'abbandono del romantico, che la bellezza e la vita nelle sue contraddizioni affascinano.

A Milano, città che Stendhal amò come se fosse la sua, egli è un sentimentale, un raffinato parigino che trova un calore che risveglia il romantico e dà lavoro alla sua fantasia. A Roma invece è passionale, per lo più politicamente passionale; a Roma lotta e finisce per cedere umanamente, se non si esalta si infervora profondamente, l'arte e la vita gli sembra che qui si incontrino.

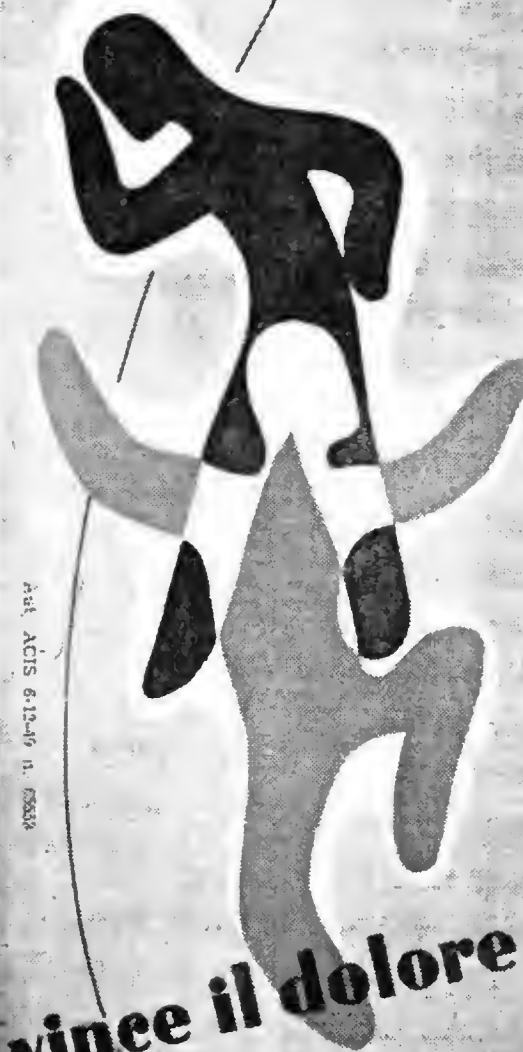
Roma è sempre stata un punto di riferimento per i maggiori spiriti specialmente nelle epoche moderne, e tale possiamo considerare sia stata per Stendhal. Intanto al grande scrittore francese e Roma, il Terzo Programma metterà in onda una trasmissione nella quale tutti gli aspetti di questo singolare incontro sono posti in evidenza attraverso i suoi scritti: è quasi uno spettacolo, non uno spettacolo esterno, un montaggio di cose, ma uno spettacolo intimo, lo spettacolo interiore di un'anima tutta sensibilità e intelligenza, che si svolge con una varietà d'accenti tale da diventare veramente spettacolo.

GIULIO PETRONI

Contro:

MAL DI TESTA
MAL DI DENTI
NEURALGIE
INFLUENZE
RAFFREDDORI
DOLORI REUMATICI

KALMINE



vince il dolore

KALMINE

PROPRIETARI E FABBRICANTI ESCLUSIVI PER L'ITALIA
ACHILLE BRIOSCHI & C. - MILANO

SHAKESPEARE

TEATRO COMPLETO

Traduzione di Centro Vico Editore - Ed. Finanziaria

Volumi pubblicati: ROMEO E GIULIETTA

GIULIO CESARE LA DISPETTICA

DOMATA TROILLO E CRESSIDA

MACBETH ENRICO IV COME DI

PIACE L. 200

ANTONIO E CLEOPATRA L. 300

In corso di stampa: CORIOLANO

LA TEMPESTA OTELLO

In preparazione: RACCONTO D'INVERNO

AMLETO - RE LEAR

ABBIAMO SCELTO PER VOI...

	L I R I C A OPERE E MUSICHE TEATRALI	C O N C E R T I SINFONICI - MUSICA DA CAMERA	P R O S A COMEDIE E RADIODRAMMI	V A R I E T À RIVISTE E MUSICA LEGGERA	A T T U A L I T À CRONACHE E DOCUMENTARI
DOMENICA	Ore 14,30 Musica operistica (Programma Nazionale). Ore 21,15 Morte dell'ama, tragedia in un atto, Musica di Goffredo Petrassi (Terzo Programma). Ore 22,05 - Job, sacra rappresentazione di L. Dall'Aguola. Direttore P. Previtali (Terzo Programma).	Ore 15,45 Pomeriggio con Debussy (Secondo Progr.). Ore 17,30 Concerto diretto da R. Lajo (Primo Progr.). Ore 22,30 Violinista J. Szige. II, pianista C. Bussotti (Programma Nazionale).	Ore 15 L'ultima lusinga, racconto di L. Capuana (Primo Programma Nazionale). Ore 16,30 - I diritti dell'anima, un atto di G. Giacosa (Secondo Programma). Ore 22,45 Tre sorelle di poeti, conversazione di P. D'Alessandro (Terzo Programma).	Ore 15 Autostop (Secondo Programma). Ore 20,30 - Abbicciotti, di Ricci e Romano (Secondo Programma). Ore 21 Chichirichi (Programma Nazionale). Ore 21,30 Orchestra della canzone, diretta da Angelini (Secondo Programma).	Ore 15,30 - Secondo tempo di una partita di calcio (Programma Nazionale). Ore 21 - L'avvenimento della settimana (Terzo Progr.). Ore 21,50 - Rassegna teatrale di A. Fiorio (Terzo Progr.). Ore 22,30 Domenica sport (Secondo Programma).
LUNEDÌ	Ore 21 Concerto vocale strumentale diretto da Mario Rossi. Soprano Ekasbach, Schatzkepl, baritono Renato Caspechi (Primo Progr.).	Ore 18 - Musica presentata dal Sindacato Naz. Musicisti (Programma Nazionale). Ore 19,30 - Nuovo Quartetto Italiano (Secondo Progr.). Ore 22 - I concerti di Mozart. Concerti in mi bem. numeri K 417 e K 265 (Terzo Progr.).	Ore 19,30 - L'approdo (Primo Programma). Ore 20,30 - Lucilla Catena, due atti di F. Russo (Secondo Programma). Ore 21 - Riviste della cultura moderna in Italia (Terzo Programma).	Ore 14,45 Incontro con Gene Krupa (Secondo Programma). Ore 18,45 Omaggio alla fisarmonica (Sec. Programma). Ore 22,30 Cavalcata napoletana (Programma Nazionale). Ore 22,45 Parole e musica (Secondo Programma).	Ore 14,30 Prime visioni, a cura di F. Calabrese (Sec. Programma). Ore 22,30 - Impresa Italia (Secondo Programma). Ore 22,45 Ciascuno a suo modo (Terzo Programma).
MARTEDÌ	Ore 18,15 - Album musicale (Programma Nazionale). Ore 21 Il tabarro, un atto, Musica di G. Puccini. Direttore Giuseppe Baron. (Secondo Programma).	Ore 11,45 - Musica da camera (Programma Nazionale). Ore 18,45 Pomeriggio musicale (Programma Nazionale). Ore 21,15 Le opere di Bela Bartok, a cura di M. Mela (Terzo Programma).	Ore 21 - La tempesta, di W. Shakespeare con musiche di Purcell, rimbombate e dirette da R. Lajo (Primo Progr.). Ore 22,45 - Leggenda e storia di Erodoto, a cura di E. Caramugli (Terzo Progr.).	Ore 13,30 Il trio Carosone (Secondo Programma). Ore 16 Parata d'orchestra (Secondo Programma). Ore 19,15 Gli assi della rivista: Judy Garland (Secondo Programma). Ore 22,30 Sogni ad occhi aperti (Sec. Programma).	Ore 14,30 Un libro per voi (Secondo Programma). Ore 21 Vulcanologia e sismologia, a cura di G. Lodi (Terzo Programma). Ore 23,10 - I riluati dell'Est, inchiesta di Aldo Garosci e Lucio di Salvo (Terzo Programma).
MERCOLEDÌ	Ore 18 - Musica operettistica. Direttore C. Gallino (Primo Programma). Ore 21 - I cavalieri di Ekebu, Musica di R. Zandoni. Direttore Oliviero De Fabritis (Programma Nazionale).	Ore 11,15 Album musicale (Programma Nazionale). Ore 16,15 - Concerto in miniatra. Direttore Bruno Walter (Secondo Programma). Ore 22,30 - Musiche contemporanee inglesi: L. Beckett e P. Racine Fricker (Terzo Programma).	Ore 18,45 Realtà e poesia di Chailot, a cura di G. De Chira e F. Calabrese (Programma Nazionale). Ore 20,30 - 777, qui Polidoro, di P. Levi (Secondo Programma). Ore 21,15 - Il mistero della carità di Giovanni d'Arco, di G. Péguy (Terzo Progr.).	Ore 13,30 Totò, uno e due (Secondo Programma). Ore 18,45 - Dedicato a te, canzoni interpretate da Nat King Cole (Secondo Progr.). Ore 21,15 Il piccolo naviglio, di Silve e Tene (Secondo Programma).	Ore 19,15 Fatti e problemi del giorno (Primo Progr.). Ore 21 Figure dell'azione sociale repubblicana in Italia (Terzo Programma). Ore 22,30 Molla il sacco, servizio mondanistico di Sergio Zavoli (Secondo Progr.).
GIOVEDÌ	Ore 10,15 Concerto vocale strumentale diretto da Mario Rossi. Soprano E. Schatzkepl, baritono R. Caspechi (Secondo Programma). Ore 11,30 - Musica operistica (Programma Nazionale).	Ore 15,45 - La sua bacchetta: Thomas Beecham (Sec. Progr.). Ore 18,45 - Pomeriggio musicale (Programma Nazionale). Ore 22,30 - Le opere di Bela Bartok (Terzo Progr.). Ore 22,45 Pianista Franco Mannino (Primo Progr.).	Ore 21,15 - Stendhal a Roma, a cura di V. Pancher e G. Vettori (Terzo Progr.). Ore 22,15 - L'arca di Noè: il sepolcro il gran muovo, Testa E. G. Mancini (Pr. Progr.).	Ore 13,30 Palcoscenico girevole (Secondo Programma). Ore 14,45 Voci in armonia (Secondo Programma). Ore 21 - Caccia al tesoro (Secondo Programma). Ore 22 - La giraffa (Secondo Programma).	Ore 14,30 Poltrona di prima fila (Secondo Programma). Ore 21 Il convegno dei cinque (Programma Nazionale). Ore 21 Nuova generazione (Terzo Programma).
VENERDÌ	Ore 13,15 Album musicale (Programma Nazionale). Ore 22,30 - La via dei trionfi a cura di E. Liberati. Testa Dal Monte (Sec. Progr.).	Ore 17,45 Soprano Jolanda Di Maria Petris, pianista G. Favaretto (Primo Progr.). Ore 21 Concerto diretto da Bruno Walter. Soprano Rosanna Carteri, basso Boris Christoff (Primo Progr.).	Ore 18,45 - Teatro d'ogni tempo, a cura di G. Michelotti (Programma Nazionale). Ore 21,15 - Le disdette della sorte, tragicommedia in quattro atti di A. e M. Molière. Traduzione di Dario Puccini (Terzo Programma).	Ore 13 - Cantate con noi (Secondo Programma). Ore 14,45 Vedette al microfono: Jacqueline Franques (Secondo Programma). Ore 16,30 - Orchestra diretta da A. Fragna (Secondo Progr.). Ore 20,30 - Rosso e nero (Secondo Programma).	Ore 14,15 - Il libro della settimana (Primo Progr.). Ore 19,45 La voce del lavoro (Primo Progr.). Ore 21 Riviste estere, a cura di A. Garosci (Terzo Progr.). Ore 22 - Terza lite (Secondo Programma).
SABATO	Ore 17,45 - Suor Angelica. Musica di G. Puccini. Direttore Fernando Previtali (Programma Nazionale).	Ore 18,45 - I concerti del Secondo Programma: Direttore Antonio Pedrotti. Ore 21,30 - Stagione sinfonica del Terzo Programma: Musiche di Puccini, Mozart e Brahms dirette da Herbert von Karajan.	Ore 16,30 - I racconti del tempo incantato (Secondo Progr.). Ore 19,15 - Storia biblica (Programma Nazionale). Ore 21 - Scala sinistra, pensine Medea, un atto di S. Pugliese (Primo Programma). Ore 22 - Scacco matto all'autore, di Gino Magagnoli (Secondo Programma).	Ore 13,30 - Grandi cantanti, piccole melodie (Sec. Progr.). Ore 20,30 - Avanspettacolo (Secondo Programma). Ore 22 Medaglioni musicali, Direttore Tito Petralia (Programma Nazionale). Ore 23,15 Angelini e otto strumenti (Sec. Progr.).	Ore 19,45 Economia italiana d'oggi (Primo Programma). Ore 22,10 cura - Rassegna filosofica di E. Garin (Terzo Programma). Ore 22,30 - Salvare Venezia dalle acque, inchiesta di Franco Sheps (Primo Progr.).

«LA TEMPESTA» DI SHAKESPEARE CON L

L'opera e i personaggi

L'esecuzione de «La tempesta» di Shakespeare con le musiche di Purcell, apre sul Programma Nazionale una importante serie di trasmissioni dedicate ai più significativi «incontri» fra teatro e musica. Saranno pertanto proposte all'ascolto, con ritmo trimestrale, quelle opere teatrali alle quali si sono ispirati musicisti del loro tempo o di epoche successive, in pagine di indiscusso valore. A chiarire ogni possibile equivoco, va detto che rientrano in questa iniziativa soltanto i casi in cui la musica è nata in funzione di commento e di coloritura del testo teatrale. E' evidente perciò che il melodramma non vi compare.

Citiamo, a titolo di esempio, alcune delle serate fin d'ora previste: «L'Arlesiana» di Daudet con le musiche di Bizet, il «Peer Gynt» di Ibsen con le musiche di Grieg, il «Manfredi» di Byron con le musiche di Schumann, l'«Egmont» di Goethe con le musiche di Beethoven.

Di volta in volta i singoli spettacoli verranno presentati agli ascoltatori in edizioni appositamente allestite, ed affidate ad interpreti particolarmente qualificati, in modo da assicurare quel decoro d'esecuzione che la natura delle opere prescelte comporta.

Su «La tempesta», e sulla sua attuale esecuzione scrivono qui brevemente Cesare Vico Lodovici, che ne ha fatto una nuovissima traduzione; Roberto Lupi, che ha curato l'impiego e l'elaborazione delle musiche di Purcell; e Guglielmo Morandi, cui è stata affidata la regia.

Le immagini dell'opera che qui pubblichiamo sono tratte dalle celebri illustrazioni di Edmondo Dulac.

Accolta con particolare favore dai contemporanei e anche oggi non meno popolare dell'Amleto, dell'Otello, o di Romeo e Giulietta, La tempesta (1611-1612) è l'ultima in ordine di tempo delle pièces del Poeta, che dal sereno ritiro di Stratford parve voler affidare a questa sua opera, più di ogni altra ricca di libera fantasia, il suo testamento spirituale.

Composto nel crepuscolo della sua vita, quando «di tre pensieri uno è di morte», questo miracolo di serena gioia «brilla nell'aria», e, veramente, «intenerisce il cuore», con quella sua esultanza di ritmi, di metri, di scoperte.

Tutti i critici, gli amatori e i cultori del teatro scespiriano sono concordi nel considerarla l'opera più originale più unitaria (si svolge tutta nel giro d'un giorno) più carica di saggezza e di fascino, più ricca di sorridente

indulgenza. Un emigrafo senza lacrime.

Stabilire come nasce e quando un'opera d'arte che ci si presenta così compiuta e totale non sarebbe possibile; ma, nel caso di questa Tempesta, potrebbe essere riconoscibile almeno l'occasione che sembrerebbe da ricercarsi nei racconti propalati in Inghilterra dai reduci di un naufragio alle isole Bermude, i quali narravano le meraviglie di una di queste isole, deserta ma piena di strani canti e di magiche musiche fluttuanti nell'aria, di spiriti, di geni autotoni, ecc. Si noti che l'armatore della nave era stato il conte di Southampton, esperto di poesia e di buone lettere e protettore di Shakespeare che ne frequentava la casa insieme ad altri illustri poeti e drammaturghi elisabettiani.

Di quei racconti restano difatti tracce evidenti nell'opera: la tempesta iniziale, un accenno alle Bermude, e forse il nome di Caliban (Canibal) dato da Shakespeare al mostro indigeno dell'isola. Ma l'opera nasce, naturalmente, da quella fonte ben più segreta, che è la felice fantasia popolata di sogni e di musiche. Nasce da un arcano chimismo di realtà e di sogno, come le libere sovrapposizioni del caro immaginare sulla realtà, che facilmente compiono i fanciulli.

Shakespeare crea il personaggio di Ariel, personificazione dell'aria, partecipe della consistenza dei corpi e della immaterialità della luce; crea il personaggio di Calibano tutto terra — «un grumo di terra» — il più inedito e ricco di carica di tutti i personaggi; compone in uno stupore d'armonia il realismo crudo della tempesta e del naufragio con la magia delle Apparizioni; la bieca congiura e la limpida pastorale; la parola popolare e le squisite musiche di cui è piena l'aria; colora di toni da Commedia dell'Arte le scene di Stefano e di Trinculo (i due napoletani che sembrano usciti dalla stampa di una Puleinellata); riprende i toni di Romeo e Giulietta nella scena tra Miranda e Ferdinando; adatta al personaggio di Gonzalo reminiscenze di Rabelais e di Montaigne; per i due antagonisti Ariel e Calibano inventa un nuovo linguaggio.

E' un tripudio: che per il traduttore può diventare anche un tormento, ma accettato con gioia «da cui si esce come da un mare di luce».

Non pare davvero concepibile che i pedanti di fronte a un'opera così schietta di fantasia si siano tanto arrovelati a trovare simboli fuciosi: Prospero il principio autocratico; Calibano la ribellione satanica, l'anarchismo, lo squallore dello straccione che preferisce la sua miseria a una durata servitù.

A Calibano, il personaggio

centrale, per il quale ha inventato un linguaggio particolare, questi linguaggio modula spessissimo con infinita soavità:

Non noia... che se mi ridesto da un sonno lungo, soavemente mi addormento; e tu sogno vedo nuvole aprirsi e mostrare ricchezze, se prende a piovermi addosso; e allora se mi sveglio piango e corre: risognare.

Sembra strano che Shakespeare abbia dato questo posto a una creatura che si può investire da Prospero con gli epiteti più insultanti.

Che anche il Poeta, come Montaigne, attribuisse a questo stato selvaggio una «virginità innocenza»? O che ritenesse Calibano «nobilissima» per la grandezza della sua misantropia, come dice T. de Quincey? Certo che talvolta arriva a dolenze veramente inaspettate:

...ti porterò dove cresceranno grandi le meste colombe; ti insegnerò dove il nido fa la ghiandaia e come prendere il laccio la donnola svelta e silenziosa... Ti prenderò nei crepacci e gabbie di nido...

Sinossi de

Sulle coste dell'isola sconosciuta da Ariel, spirito della Doca di Milano, porta a bordo Alonso re di Ferdinando suo figlio, e il nipote, Dodici anni prima era il buon Prospero dal titolo di piccola Miranda sua figlia. Portati alla deriva i due si donano anche i naufragi.

Appena toccato quel lido, la istitutore della figliola, la mirabile Miranda, Nelke un mostro, bastardo d'un tutore e padrone del luogo Miranda. A loro indica e li apprende il linguaggio e la

Un giorno però attenda Prospero, che con la sua Ariel, riduce a bassa voce Prospero s'intende meglio; l'aria e l'aria dell'isola è visibile e di sovrano armistizio di Prospero. E' il drone, scatena la tempesta: che nessuno in realtà la nave è salva come ha matosi la nina del mare, cantando, Ferdinando alla el fulmineo: Prospero la vittoria non ne stemperò i naufragi sono stati pl. L'uno non sa dell'alt

L'impiego delle musiche

Enrico Purcell (Londra 1658-Londra 1695), il maggiore dei musicisti inglesi, scrisse le musiche per La tempesta di Shakespeare intorno al 1681.

I brani (Ouverture, Air, Cori e Danze) di commento al suddetto lavoro shakespeareano, ammontano a diciassette, non tutti però corrispondenti all'originale testo del dramma. Esigenze teatrali dell'epoca avrebbero mutato il significato e lo spirito di alcuni personaggi; infatti, si notano qua e là intromissioni di carattere mitologico che con il dramma originale nulla hanno a che fare.

Per questa realizzazione radiofonica ho tenuto conto dei brani originali corrispondenti ai relativi testi del dramma: Ouverture; Air di Ariel; Canzonette di Trinculo e Stefano; Danze. Per altri personaggi e altre parti, dove la musica mancava, ho adattato brani di Purcell stesso, tratti da sue varie opere. Nella trascrizione, sono generalmente rimasto fedele al testo musicale originale, salvo in alcuni punti, dove, per necessità di regia radiofonica, ho dovuto modificare la stesura timbrica originale. Così pure, sempre per ragioni di regia radiofonica, ho dovuto presentare personaggi — precisamente: Ariel, Trinculo, Stefano — con speciali leit-mo-

tivi, per richiamare l'attenzione dell'ascoltatore a un determinato personaggio e alla sua particolare situazione del momento. Questi leit-motiv sono temi originali purcelliani da me opportunamente variati.

Ho anche introdotto due canzoni nello stile del primo 600, da me create per meglio aderire al testo, tradotto in vernacolo napoletano (secondo atto, canzoni di Stefano). Alla fine del medesimo atto, mancando il materiale musicale per la «Canzone di Calibano», ne ho creata una sostituta, riferendomi al tema di Calibano, già presentato con un brano di Purcell. Anche nell'ultimo atto, non essendovi purtroppo materiale originale per la canzone di Ariel («Dove l'ape succhia»), mi sono servito di una canzone scritta sul medesimo testo shakespeareano da Rupert Jones (XVI-XVII sec).

Sapendo di presentare il lavoro musicale in esecuzione radiofonica, ho voluto tener conto di tutti gli accorgimenti timbrici e di massa sonora che il microfono esige, ma senza quei preconcetti che sempre nuocciono alla spontaneità artistica.

Da ultimo, tengo a far sapere agli ascoltatori che questi brani musicali di Purcell verranno eseguiti in Italia per la prima volta in tale significativa occasione.

ROBERTO LUPI



Henry Purcell in una stampa dell'epoca

E MUSICHE DI PURCELL



Shakespeare in un quadro di Isaac Jaggard (Londra 1623)

In Italia, che io sappia, *La tempesta* è quasi inedita. Conosco soltanto una edizione di Podrecca per le Marionette, che ebbe un gran successo; e quella di Boboli, più recente. Di altre prima, non so.

Il Messian crede che *La tempesta* sia più da leggere che da vedere figurata o sfigurata sul palcoscenico. La Rai ne dà questa lettura completata dalle musiche originali di Purcell.

C'è caso che dopo Sofocle e Leopardi anche Shakespeare si riveli un eccellente autore radiofonico: e che con Purcell possa entrare in lizza per il prossimo Premio Italia. C. V. LODOVICI

La tempesta,,

itaria una gran tempesta scatenò al servizio di Prospero il mago, fracassò un vascello che Napoli, suo fratello Sebastiano, tonio, fratello di Prospero, usurpiò ha cacciato, a mano armata, Duca, abbandonandolo poi con di tre anni, alla mercé del mare, non approdati all'isola. Li prenti della tempesta recente,

, in tempo lontano, Prospero si che cresce bellissima e colta; ula non ha trovato che Calibano, strega e del diavolo; l'unico abito, che accoglie bene Prospero e risorse, dell'isola; da Prospero esprimere i suoi pensieri.

all'onestà di Miranda e allora magia ha messo al suo servizio Calibano. Con Ariel però che quello è uno spirito dell'isola piena di dolci creature inoniche. Ariel è lo strumento della di che, per ordine del suo padre, una tempesta tutta dimostravi ha perso vita né averi. Anche voluto Prospero. Ariel trasforma il comando di Prospero porta, Vista di Miranda. L'amore sboccaggio, perché la troppo facile il sentimento, vi pone ostacoli. Distribuiti da Ariel per gruppo. Nel gruppo del Re, l'idea

La regia

Come è stato già detto, appartiene quest'opera alla maturità di Shakespeare, se così si può dire di un ingegno di tale statura, e conclude cronologicamente la produzione dell'artista dalla milite vita terrena. Come tutti i bilanci spirituali ricchi delle migliori e più filtrate esperienze *La tempesta*, così soffusa di grazia irresistibile, intumidisce ed esalta ad un tempo chi ha coscienza d'arte e chi soprattutto come noi aspira a servirvi in umiltà.

Shakespeare, come Eschilo, Racine e non molti altri, per restare nel campo del teatro, ha detto tutto quanto c'è di valido e forse dell'attivo per ogni uomo di ogni epoca, conferendo così al suo linguaggio il raro pregio dell'eternità. Tutto ciò, s'intende, al di là del costume, della superfetazione scenica e delle esercitazioni esibizionistiche, caduco appannaggio dei cacciatori di notorietà.

Sovrana assoluta di tale generosa materia è l'idea del Poeta e suo terro specchio la Parola.

La radio, sulla cui purezza espressiva profondamente crediamo e non da ieri, per la sua essenziale natura e

per la sua insita magia si rifà, con l'odierna trasmissione de *La tempesta*, al « verbo » originario chiedendo di segreto ausilio solo ad un altro purissimo ed ispirato apporto: la musica.

Della parola e della musica, evolvendo di denunciare quanto e come l'una trasmuterà nell'altra, si servirà infatti la regia rinunciando a qualsiasi veristico effetto già mirabilmente riassorto dalla fantasia del testo shakespeariano.

Il racconto della straordinaria vicenda sarà così affidato soltanto alla potenza evocatrice della parola maturata con limpidezza d'intenti dai valdi e netti interpreti scelti per questa impegnativa esecuzione, ambientati solo dalle preziose melodie di Purcell che contiamo di inserire nella recitazione, in perfetta fusione e compenetrazione.

Solo così ci auguriamo di riuscire a stabilire le premesse per un'ideale e raccolta comunione spirituale fra il magico incanto scaturito dal fervido genio del Poeta e coloro che sentiranno il bisogno di mettersi in ascolto la sera del 2 dicembre.

GUGLIELMO MORANDI



« O mio dolce signore, gluocate ingannandomi ». (Atto quinto, scena prima)

che Ferdinando sia affogato determina la congiura di Sebastiano contro il fratello Alonso. Sebastiano pensa d'impadronirsi del trono come s'è impadronito Antonio del Ducato di Milano. Antonio, per malvagità, aiuta l'impresa dopo averla istigata. Alonso nel dolore della creduta perdita del figlio si ravvede di aver aiutato Antonio nella usurpazione di Milano. Trinculo e Stefano, napoletani della razza dei Pulcinella, ordiscono una buffa congiura capeggiata da Calibano contro Prospero. L'idillio Ferdinando-Miranda si svolge delicatissimo. Un perdono generale chiude la commedia. Tutti ripartiranno. A Napoli si faranno gli sponsali del due giovani e poi Prospero si ritirerà nel suo Ducato di Milano dove ormai « di tre pensieri uno sarà per la sua tomba ».



« Serrate le vele! Ammainate le drizze. Di nuovo in pieno mare: al largo ». (Atto primo, scena prima).

Ordine delle scene

ATTO PRIMO

1° SCENA. In mare - Tempesta e naufragio

2° SCENA: Davanti alla grotta di Prospero - Prospero e Miranda. Racconto di Prospero a Miranda; rapporto di Ariel a Prospero; uscita di Ariel; prima entrata di Calibano; ritorno di Ariel con Ferdinando. Canzone. Pianto di Ferdinando sul padre creduto morto. Incontro Ferdinando-Miranda. Gli ostacoli posti da Prospero.

ATTO SECONDO

1° SCENA: Altra parte dell'isola - Primo gruppo di naufraghi (Alonso, Sebastiano, Antonio, Gonzalo, Adriano e Francisco). Salita della vita cortigliana. Dolore di Alonso per la creduta morte del figlio Ferdinando. Congiura di Antonio e Sebastiano contro di lui, sventata da Ariel.

2° SCENA: Altra parte dell'isola - Incontro di Trinculo e Stefano con Calibano. La buona alleanza dei tre.

ATTO TERZO

1° SCENA: Davanti alla grotta di Prospero - Idillio Miranda-Ferdinando (Prospero assiste non visto - si rallegra).

2° SCENA: Altra parte dell'isola - Grottesca congiura contro Prospero tra Calibano Stefano e Trinculo (Intervento di Ariel invisibile).

3° SCENA: Altra parte dell'isola - (Alonso, Sebastiano, Antonio, Gonzalo, Adriano, Francisco) - Le apparizioni magiche che portano la tavola imbandita. Loro scomparsa. Arrivo di Ariel in forma di Arpia. Invettiva di Ariel.

ATTO QUARTO

1° SCENA: Davanti alla grotta di Prospero - Prospero, Ferdinando e Miranda. Intermezzo cantato e danzato (masque). Stefano, Trinculo, Calibano, i congiurati grotteschi, inseguiti dai cani da caccia alizzati da Prospero e da Ariel.

ATTO QUINTO

1° SCENA: Davanti alla grotta di Prospero - Prospero decide di perdonare a tutti. Ariel esce. Monologo di Prospero. Torna Ariel con Alonso, Sebastiano e Antonio spiritati come ossessi. Entrano nel cerchio magico disegnato da Prospero e restano impictriti. Il perdono di Prospero. Tutti riprendono vita. Alonso ritrova Ferdinando: presentazione di Miranda. Perdono generale. Epilogo detto da Prospero.

PROGRAMMA NAZIONALE

- 7.15 Buongiorno
7.30 Culto Evangelico
7.45 La radio per i medici
- 8 Segnale orario - Giornale radio - Rassegna della stampa italiana in collaborazione con l'A.N.S.A. - Bollettino meteorologico - Previsioni del tempo
- 8.30 Vita nei campi
Trasmissioni locali
- 9 - SANTA MESSA in collegamento con la Radio Vaticana
- 9.30 Lettura e spiegazione del Vangelo a cura di padre Raimondo Spiazzi
- 9.45 Organista Domenico D'Ascoli
- 10 - Notiziario del mondo cattolico
- 10.15-11 Trasmissione per le Forze Armate - «SIGNORSI» di Puntoni e Verde
- 12 - Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina
- 12.45 Parla il programmatista Calendario (Antonetta)
- 13 Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo
- 13.15 Carillon (Manetti e Roberts)
Album musicale
Negli intervalli comunicati commerciali
- 14 Giornale radio
- 14.15 Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Luigi Granazzo
- 14.30 Musica operistica
Trasmissioni locali
- 15 - L'ULTIMA LUSINGA
Racconto di Luigi Capuana
Adattamento di Raffaele La Capria - Compagnia di prosa di Roma della Radio Italiana - Regia di P. Masserano Tariconi
- 15.30 RADIOCRONACA DEL SECONDO TEMPO DI UNA PARTITA DEL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO (Barilla)
- 16.30 Musica brillante
- 17 - Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna
- 17.30 CONCERTO SINFONICO diretto da ROBERTO LUPI
Juan José Castro: Sinfonia argentina: a) Arrabal, b) Llanuras, c) Ritmo y danza; Gianluca Tocchi: Tre pezzi per orchestra: a) Variazioni, b) Danza, c) Moto ostinato
Orchestra stabile del Maggio Musicale Fiorentino (Ricordi)
- 18.30 Notizie sportive
- 18.45 Festival radiofonico della canzone napoletana - Orchestra diretta da Giuseppe Anepeta
- 19.15 Musica da ballo
- 19.45 Notizie sportive
- 20 - Enzo Ceragioli e il suo complesso
Negli intervalli comunicati commerciali
La canzone del giorno (Keldato)
Trasmissioni locali
- 20.30 Segnale orario - Giornale radio
Questa settimana nel mondo, a cura di V. Zincone - Radiosport

21 - La pesca dei motivi - Cinque minuti di musiche senza titolo - Concorso fra gli ascoltatori

CHICCHIRICHÌ

Varietà musicale di Falconi, Frattini, Nelli, Simonetta e Zucconi - Orchestra diretta da Mario Consiglio - Compagnia di rivista di Milano della Radio Italiana - Regia di Giulio Scarnicci (Locatelli)

22 - VOCI DAL MONDO
Attualità del Giornale radio

22.30 Concerto del violinista Joseph Szigeti con la collaborazione pianistica di Carlo Buscotti
Bach: 11 Sarabanda in si minore per violino solo, 21 Gavotta in mi maggiore per violino solo; Beethoven: Sonata in la maggiore op. 47 per pianoforte e violino (a Kreutzer)

23.15 Giornale radio

Questo campionato di calcio, di E. Danese - Musica da ballo

24 Segnale orario - Ultima notizia - Buonanotte

SECONDO PROGRAMMA

8.30 ABBIAMO TRASMESSO
(Parte prima)

10.15 Mattinata in casa
Trasmissione per le lavoratrici

10.45 Parla il programmatista

11 - ABBIAMO TRASMESSO
(Parte seconda)

Trasmissioni locali

11.45-12 Il caffè dello sport

13 Angelini e otto strumenti

con le voci di Carla Boni, Gino Latilla, Nilla Pizzi e di Achille Togliani

Locatelli-Tanville: Lasciati amare; Sussain-Mariotti: Carrettino siciliano; De Longis-Pesce: Rispondimi; Rovito-Lama: No, cara piccina, no; Atzevedo: Dilettando; Fiorelli-Gabellini: Signora Canzone; Colombi-Fabozzi: La vetrina della felicità; Misselvia-Lippman: Troppo giovane (Frank)

13.30 Da - re - mi

Dizionario di musica leggera di Morbelli e Zivelli (Vasconi)

14-14.30 Appuntamento con Carmen Cavallaro

Porter: Just one of those things; Henderson: Deep night; Herbert: Kiss me again; Barroso: Brazil; N. N.: a) Nostalgia; b) Better luck next time; Youmans: Hallelujah

Negli intervalli comunicati commerciali

Trasmissioni locali

15 - AUTOSTOP

Trasmissione per gli automobilisti a cura di Brenacci e Lafrancesca

15.45 POMERIGGIO CON DEBUSSY

16.30 I DIRITTI DELL'ANIMA

Un atto di Giuseppe Giacosa - Compagnia di prosa di Torino della Radio Italiana - Regia di Eugenio Salasolia

17 - Orchestra diretta da Pippo Barzizza

Notizie sportive (17.25)

17.30 BALLATE CON NOI

Nell'intervallo (ore 18): Notizie sportive

19 - Le canterine domani (Ricordi)

19.30 Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari

Cantano Narciso Parigi, Fio Sandomeni e il Quartetto Stars

Herman: Las chapasacas; Testoni-Mascheroni: Con te ho vissuto una vita; De Vincenzi-Lazzaro: La moglie; Soprani - Cambi: Cerco un cuore; Roelens: Bu bon blues

Negli intervalli comunicati commerciali

La parola agli esperti (Chlorodont)

Trasmissioni locali

20 Segnale orario - Radiosera

20.30 La pesca dei motivi - Cinque minuti di musiche senza titolo - Concorso fra gli ascoltatori

ABBIUCI DDI

Enciclopedia umoristica con appendice musicale di Ricci e Romano - Compagnie del teatro comico musicale di Roma della Radio Italiana - Orchestra diretta da Gino Filippini - Regia di Silvio Gili (A. Geronzi e C.)

21.15 Ciac

Attualità cinematografiche di Lello Bersani

21.30 Orchestra della canzone diretta da Angelini

Cantano Carla Boni, Gino Latilla, Nilla Pizzi e Achille Togliani

Misselvia-Kohlman: Tu che piangi; Testoni-Panzoni-Coppola: I pirati; Folletto-Dudan: Scene dal cielo; Ferrari: Pagoda cinese; Cherubini - Lopez - Mongay: Rosaria; Galante: Nana è cugoglio è ammore; Lupi-De Angelis: Roma di sera; Montano-Hurtado-Suay: Malas nubes (Tre Valtieri Sarti)

22 - Belvedere alpino

Numero speciale del «Settimanale di vita cittadina», di Radio Bolzano

22.30 DOMENICA SPORT

Echi e commenti della giornata sportiva

23 - Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicolli

23.30-24 Dall'«Open Gate Club» di Roma - Complesso Righi-Saitto

TERZO PROGRAMMA

SELEZIONE SETTIMANALE DEL TERZO PROGRAMMA

- 15.30 Musiche di Richard Strauss dirette da Rudolf Moralt «Metamorfosi» per archi
• Don Chisciotte, introduzione, tema con variazioni e finale op. 35
Solisti: Giuseppe Sehn, violoncello, Aldo Perini, viola
Orchestra sinfonica di Roma della Radio Italiana
- 16.45 Il Novecento letterario italiano a cura di Arnaldo Rocelli
Dalla «Voce» alla «Ronda»: Carlo Linati, Nino Savarese, Giorgio Vigolo
- 17.15 Dal clavicembalo al pianoforte a cura di Luigi Ronza
Muzio Clementi
Sonata in do maggiore - Sonata in si minore
Pianista Armando Renzi
- 17.55-18.10 Parla il programmatista
- 20.30 Concerto d'apertura
E. Grieg: Sonata in sol minore op. 13 per violino e pianoforte
K. Szymanowsky: «Narciso» da «Tre miti» per violino e pianoforte
Esecutori: Matteo Roidi, violino; Armando Renzi, pianoforte
- 21 - L'avvenimento della settimana
- 21.15 MORTE DELL'ARIA
Tragedia in un atto di Toti Scialoja
Musica di Goffredo Petrassi
L'inventore Antonio Annaloro Il secondo cronista Gino Orlandini
Il custode della torre Giuseppe Modesti Il terzo cronista Ettore Lollini
Il questore Angelo Mercuriali Il quarto cronista Lucio Francardi
L'osservatore Mario Borriello Il fotografo Donato Bax
Il primo cronista Mario Carlini L'operatore cinematografico Nestore Catulani
- Direttore Fernando Previtali
Istruttore del coro Gaetano Riccitelli
Orchestra sinfonica e coro di Roma della Radio Italiana
Registrazione effettuata il 24-10-1950 dal Teatro Eliseo di Roma
- 21.50 L'osservatore dello spettacolo diretto da Carlo Emilio Gadda
Rassegna teatrale, a cura di Achille Fiocco
- 22.05 J O R
una sacra rappresentazione di Luigi Dallapiccola
Storico Franco C. Calabrese Secondo messaggero Myriam Pirazzini
Job Scipione Colombo Terzo messaggero Emilio Renzi
Primo messaggero Magda Lazzari Quarto messaggero Mario Borriello
- Direttore Fernando Previtali
Istruttore del coro Gaetano Riccitelli
Orchestra sinfonica e coro di Roma della Radio Italiana
Registrazione effettuata il 30-10-1950 dal Teatro Eliseo di Roma
- 22.45 Tre sorelle di poeti
Conversazione di Pia D'Alessandria

Dalle ore 0,05 alle ore 4,30 NOTTURNO DALL'ITALIA

Programmi musicali e notiziari trasmessi dalla Stazione di Roma 2 di 10/1 045 pari a n. 300

PROGRAMMA NAZIONALE

- 6.30** Buongiorno - Lezione di ginnastica, a cura di Mario Gella
- 6.45** Lezione di lingua inglese, a cura di Ettore Favara
- 7** Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo - Musica del mattino - Ieri al Parlamento (7.50)
- 8-9** Segnale orario - Giornale radio - Rassegna della stampa italiana in collaborazione con l'ANSA - Bollettino meteorologico - Previsioni del tempo - Musica leggera e canzoni (8.15 circa)
- 11** - La Radio per le Scuole
Trasmisione per la III, IV e V classe elementare: «S. Francesco Saverio» racconto sceneggiato di Mons. Carlo Carbone - Rubriche varie
- 11.30** Assol, di Beethoven
- 11.45** Musica sinfonica
- 12.15** Festival radiofonico della canzone napoletana - Orchestra diretta da Giuseppe Anepeta
Trasmissioni locali
- 12.50** «Ascoltate questa sera...»
Calendario (Antonello)
- 13** Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo
- 13.15** Carillon (Minnetti e Roberts)
Album musicale
Chopin: Fantasia in fa minore, op. 49; Surcouf: Introduzione e tarantella; Brahms: Rapsodia in mi bemolle maggiore; Suk: a) Un poco triste, b) Burlesca; Rachmaninov: Preludio in do diesis minore
Nell'intervallo comunicati commerciali
- 14** Giornale radio - Listino Borsa di Milano - Medie dei cambi
- 14.15-14.30** Chi è di scena? cronache del teatro, di Silvio D'Amico - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi
Trasmissioni locali
- 16** - Previsioni del tempo per i pescatori - Finestra sul mondo
- 16.30** La Radio per le Scuole
Trasmisione per la III, IV e V classe elementare
- 17** - Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragua
- 17.30** Parigi vi parla
- 18** - Musica operettistica
Orchestra diretta da Cesare Gallino
- 18.30** Università Internazionale Galileino Marconi
Arturo Castiglioni: Leonardo anatomico
- 18.45** Realtà e poesia di Charlot
Radiomontaggio a cura di Gligio De Chiara e Franco Calderoli
Allestimento di Marco Visconti
- 19.15** Orchestra della canzone diretta da Angelini
Cantano Carla Boni, Gino Latilla, Nilla Pizzi e Achille Togliani
Cherubini-Lopez-Mongay: Rosaria; Testani-Panzeri-Coppola: I pirati; Poletto-Dudan: Scusi dal cielo; Da Rovere-Ariani: Sotto il cielo dell'Arena; Ortuso: Sommer bounce; Pugliese-Rezzo: Triste domenica; Vincenzo Emilio-Barile: O principe indiano; Nisa-Castrolì: Notte delle Hawaii
- 19.45** Fatti e problemi del giorno

- 20** - Musica leggera
Henderson: Deep night; Kriehbiel-Dumas: As-tu-aimé; Kosma-Prevett: Les enfants qui s'aiment; Tradizionale: Alouette; Astor-Morbell: Hotch a me; Evans-Unless
Negli intervalli comunicati commerciali
La canzone del giorno (Kefemote)
Trasmissioni locali
- 20.30** Segnale orario - Giornale radio - Attualità e nota politica - Radiosport
- 21** - La pesca del salmone - Cinque minuti di musiche senza titolo - Concorso fra gli ascoltatori
- I CAVALIERI DI EKERÛ**
Dramma lirico in quattro atti di Arturo Rossato da «La leggenda di Gosta Berling» di Selma Lagerlöf - Musica di RICCARDO ZANDONAI
Gosta Berling: Mirto Picchi
La comandante: Gianna Pedersini
Anna: Rita Mulatran
Cristiano: Giampietro Malaspina
Sintam: Marco Stefanini
Lecrona: Mariano Caruso
Sanzellus: Vito Susca
L'ottessa: Lola Pedersini
Una fanciulla: Loretta Di Lello
Un cavaliere: Giorgio Giorgetti
Direttore: Oliviero De Fabritis - Maestro del coro: Aristide Giungi - Orchestra e coro del Teatro Comunale di Bologna - Regista: Carlo Piccinato
Registrazione effettuata il 28-11-52 dal Teatro Comunale di Bologna
Negli intervalli: I. Lettere da casa, corrispondenze da paesi e città d'Italia; II. Cesare Spellanoni: I martiri di Belfiore; III. Oggi al Parlamento - Giornale radio
- 24** Segnale orario - Ultima notizia - Buongiorno

TERZO PROGRAMMA

- 20.30** Concerto d'apertura
I. Holzbauer: Sinfonia n. 10 in mi bemolle maggiore op. 4 n. 3 per archi, due oboi, due fagotti e due corni
Allegro non troppo - Adagio maestoso e grazioso - Minuetto - La tempesta del mare (Allegro)
Orchestra sinfonica di Roma della Radio Italiana diretta da Ferruccio Scaglia
J. S. Bach: Concerto brandeburghese n. 4 in sol maggiore
Allegro - Andante - Presto
Orchestra da camera «Pro Musica» diretta da Otto Klemperer
- 21** - Figure dell'azione sociale repubblicana in Italia
Pantaleo Ingusci: «Giovanni Bovio e Giuseppe Ferrar»
- 21.15** Il Teatro cattolico francese del Novecento
IL MISTERO DELLA CARITA' di GIOVANNA D'ARCO di Charles Péguy
Presentazione e traduzione di Achille Flocio
Anna Miserocchi: Suor Gervase Elena De Venezia
Luisella Visconti
Regia di Corrado Pavolini
- 22.30** Musiche contemporanee inglesi
Lennox Berkeley
Quattro poemi di S. Teresa d'Avila
Solista: Kathleen Ferrier, contralto
Peter Racine Felcker
Seconda sinfonia op. 14
Allegro moderato - Andante - Allegro vivace
Orchestra sinfonica di Londra diretta di Hugo Rignold
(Registrazione B.B.C.)

SECONDO PROGRAMMA

- 7.30-8.30** Trasmissioni
- 9** - Giorno per giorno
- 9.30** I cantanti che voi preferite
Lucia Mannucci - Alberto Rabagliati
- 10-11** Casa serena
Giornale di vita femminile a cura di Anna Maria Romagnoli - Allestimento di Tito Angelati
- 12.15** Trasmissioni locali
- 13** Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina
Cantano Elena Behrman, Natalino Otto e i Radio Boys
Maghin: Hine parrot; Bertini-D'Arena: Un giorno, Notorius-D'Amici: Vecchio irlandese; Biri-Ciraudi: Per un sì, per un no; De Santis-De Michelis: Il cavallino; Misselvia-René: Gloria; Larcini-Siegel: Marionette; Brown: Alone
- 13.30** Totò, uno e due (Peruggina)
- 13.45** Giornale radio
Ascoltate questa sera...
- 14** - Galleria del sorriso
Le avventure di un uomo tranquillo, con Carlo Campanini (Simmenthal)
Mille luci
Chicco-Pilato: Stornello al mare; Russo-Carrara: Cara città; Pisano: La leggenda del Tirolo; Olivieri-Bertini: Luci di Roma; Del Panno-Maglia: Voce cantore; Nicelli: Notte tragica, Ignato: The sweetest words I know
Negli intervalli comunicati commerciali
- 14.30** Festival radiofonico della canzone napoletana - Orchestra della canzone diretta da Angelini
- 15** Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - Previsioni del tempo
- 15.15** Parata d'orchestra
André Kostelanetz - Giovanni Fenali - Shep Fields
- 16** - Voci delle città sepolte: Illo
- 16.15** Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli
Cantano Tina Allori, Luciano Bonfiglioli, Maria Lisa Nazzari e Vittoria Tognarelli
- 16.45** Concerto in minifatura
Mozart: Piccola serenata in sol maggiore; a) Allegro, b) Romanza, c) Minuetto, d) Rondo
Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Bruno Walter
- 17** - Il giardino delle meraviglie
Colloqui settimanali di Giovanni Mesca con i ragazzi
- 17.30** BALLATE CON NOI
Nell'intervallo (ore 18): Giornale radio
- 18.30** Gente in gamba
Trasmissioni locali
- 18.45** Dedicato a te
Canzoni interpretate da Nat King Cole
- 19** - Romanzo sceneggiato
IL CASO LEROUGE
di Emile Gaboriau - Adattamento di Roberto Cortese - Compagnia di prosa di Firenze della Radio Italiana - Regia di Umberto Benedetto - Prima puntata
- 19.30** Danza di oggi e di ieri
Beethoven: Près du vieux canal; Sanders: Adios muchacho; Rizza: Fischelle in do; De Palma: Ho perduto l'amore; Adanati-Desbonnet: Ombra
Negli intervalli comunicati commerciali
La parola agli esperti (Chlorodont)
- 20** Segnale orario - Radiosera
- 20.30** La pesca del salmone - Cinque minuti di musiche senza titolo - Concorso fra gli ascoltatori

777, QUI POLIZIA

Ricostruzione di casi polizieschi a cura di Paolo Levi
«L'indagine della cavalla morta» - Compagnia di prosa di Milano della Radio Italiana - Regia di Claudio Finn (Persil)

21.15

IL PICCOLO NAVIGLIO

Rivista di Silva e Terzoli, con divagazioni di Orio Vergani e con la collaborazione di Manzoni, Sangumetti e Spiller - Compagnia di rivista di Milano della Radio Italiana - Orchestra diretta da Mario Consiglio - Regia di Giulio Scarnicci (Vecchiana)

22 - Orchestra di ritmi moderni

diretta da Francesco Ferrari
Cantano Narciso Parigi, Bruno Rosellini e Flo Sardon's
Luttazzi: Michel; Liberati-Marletta: Terra straniera; De Santis-Ferrari: Questo mal d'amore; Iardi: Atmosfera; Nati-Fusco: Mattinata romana; Ardo-Spina: L'amo, l'amo, l'amo; Fluchi-Savina: Carina, Allen; Cumana

22.30 Molla il sacco

Servizi giornalistici di Sergio Zavoli

23 - Siparletto

23.15 Dal «Florida Club» di Torino - Complesso Di Nunzio

23.45-24 Notturno

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

- 6.30** **Hungarorno** - Lezione di ginnastica, a cura di Mario Gotta
- 6.45** **Lezione di lingua inglese**, a cura di Ettore Favara
- 7** **Segnale orario - Giornale radio** - Previsioni del tempo - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento (7.50)
- 8-9** **Segnale orario - Giornale radio** - Rassegna della stampa italiana in collaborazione con l'A.N.S.A. - Bollettino meteorologico - Previsioni del tempo - **Musica leggera e canzoni** (8.15 circa)
- 11 - La Radio per le Scuole**
Trasmissione per la III, IV e V classe elementare: «Il faro», racconto sceneggiato di Sandro Cesari-Virelli - Coro del mare: «Canzo autunnale», di Mendelssohn (l'esecuzione)
- 11.30** **Festival radiofonico della canzone napoletana** - Orchestra della canzone diretta da Angelini
- 12** - Pagine violinistiche
- 12.15** **Orchestra d'archi** diretta da Carlo Savina
Trasmissioni locali
- 12.50** «Ascoltate questa sera...»
Calendario (Antonietto)
- 13** **Segnale orario - Giornale radio** - Previsioni del tempo
- 13.15** **Carillon**
(Menotti e Roberts)
- Album musicale**
Rossini: al L'assedio di Corinto, sinfonia, b) L'italiana in Algeri, «Le femmine d'Italia»; Bellini: a) I puritani, «Qui la voce sua soave», b) La sonnambula, «Prendi, l'anel ti dono»; Donizetti: a) L'elfin d'amore, «Quanto è bella», b) Don Pasquale, «Quel guardo il cavalier», c) Lucia di Lammermoor, «Verranno a te guffaure»
Negli intervalli comunicati commerciali
- 14** **Giornale radio** - Listino Borsa di Milano - Medie dei cambi
- 14.15-14.30** **Il libro della settimana**
«Il tredicesimo volume del carteggio di Cavour», a cura di Cesare Spellanon
Trasmissioni locali
- 16** - Previsioni del tempo per i pescatori - Finestra sul mondo
- 16.30** **La Radio per le Scuole**
Trasmissione per la III, IV e V classe elementare
- 17** - **Orchestra di ritmi moderni** diretta da Francesco Ferrari
- 17.30** **Trasmissione in collegamento** con il Radiocentro di Mosca
- 17.45** **Concerto del soprano Jolanda Di Maria Petris; pianista Giorgio Favaretto**
Grieg: a) En Sone (Un cigno), b) Fra Monte Pinco (Dal Monte Pinco), c) Milom Rosar (Fra le rose), d) Das alle Liedchen (La vecchia canzone); Sibelius: a) Sav Sav Sava (Mormora piano), b) Flikan Konnu Ibran sin elskin mote (La fanciulla ritorna dall'appuntamento); Rangsstrom: Melodrama (Melodia); Nordqvist: Appetrad och Perentrad (Melo e pero)
- 18.15** **Hot-Jazz**
- 18.30** **Università internazionale** Guglielmo Marconi
Gaetano Castelfranchi: Leonar- do ricercatore e inventore

- 18.45** **Teatro d'ogni tempo**
a cura di Gigi Michelotti - I teatri d'arte e d'avanguardia - Ettore Lo Gatto: Il teatro d'arte di Mosca, con la partecipazione di Memo Benassi - Regia di Eugenio Salustiana
- 19.30** **Canzoni**
- 19.45** **La voce dei lavoratori**
- 20** - **Musica leggera**
Cugat, L'usignolo; Kramer-Giacobelli: Tumbia in samba; Gershwin: Summering; Bonagura-Cioffi: Scalinella; Wello: Ci vorrebbe proprio la luna
Negli intervalli comunicati commerciali
- La canzone del giorno** (Kalamata)
- Trasmissioni locali**
- 20,30** **Segnale orario - Giornale radio** - Attualità e nota politica - Radiospoti
- 21** - **La pesca dei motivi - Cinque minuti di musiche senza titolo - Concorso fra gli ascoltatori**

CONCERTO SINFONICO

- diretto da BRUNO WALTER
con la partecipazione del soprano Rosanna Carteri e del basso Boris Christoff
- Brahms: 1) Ouverture tragica op. 81; 2) Il canto del destino, per coro e orchestra; a) Lento ed intenso, b) Allegro, c) Adagio; 3) Un Requiem tedesco op. 45, per soli, coro e orchestra; a) Lento ed espressivo, b) Lento, alla marcia, moderatamente - alquanto mosso - tempo primo - un poco sostenuto - allegro ma non troppo, c) Andante moderato, d) Moderatamente mosso, e) Adagio, f) Andante g) Solenne
- Orchestra sinfonica e coro di Roma della Radio Italiana - Istruttore del coro Nino Antonellini
- Nell'intervallo: L'autoritratto del poeta: Leonardo Sinisgalli
- 23** - **Musica leggera**
- 23,15** **Oggi al Parlamento - Giornale radio** - Musica da ballo
- 24** **Segnale orario - Ultime notizie** - Buonsnotte

TERZO PROGRAMMA

- 20.30** **Concerto d'apertura**
L. van Beethoven: Wonne der Wehmuth - Ich liebe dich - Marmotte
Esecutori: Lucia Cheva, soprano; Giorgio Favaretto, pianoforte
F. Schubert: Wandererphantasie
Allegro con fuoco - Adagio - Presto - Allegro
Pianista Claus Bohnson
- 21** - **Riviste estere**
a cura di Aldo Garosci
- 21.15** **LE DISDETTE DELLA SORTE**
Tragicommedia in quattro atti di Antonio e Manuel Machado
Traduzione di Dario Puccini
Compagnia di prosa di Milano della Radio Italiana
con la partecipazione di Tino Carraro
- La contessa, duchessa de Olivares
Lola Martin
Donna Leonor de Unzueta Enrica Corti
Donna Juana de Velasco Edda Brana
Teodora Renata Solengno
La duchessa di Frias Leda Celani
Clara Angela Cicciello
Clara Adelaide Bassi
Julianillo Valcarcel Tino Carraro
Il conte, duca de Olivares Elio Joffa
Gli Blaa de Santillana Diego Michelotti
- Muscolanti, ballerini e persone del seguito
Regia di Enzo Ferrieri

- 7.30-8.30** **Trasmissioni locali** (vedi programmi a pagina seguente)
- 9** - **Giorno per giorno**
- 9.30** **Enzo Ceragioli e il suo complesso**
- 10-11** **Casa serena**
Giornale di vita femminile, a cura di Anna Maria Romagnoli - Allestitore di Tito Angeletti
- 12.15** **Trasmissioni locali** (vedi programmi, a pagina seguente)
- 13** **CANTATE CON NOI**
Reportages musicali registrati nel mondo
- 13.30** **Fantasia in bianco e nero**
Pino Scotti esegue motivi di Savona
- 13,45** **Giornale radio**
«Ascoltate questa sera...»
- 14** - **Galleria del sorriso**
Le avventure di un uomo tranquillo, con Carlo Campanini (Simmenthal)
- Bazar musicale**
Rodgers: La stanza azzurra; Riva-Viridi: Sono tanta innamorato, Smith: Reamerang; Maggiori: Na stella; Prado: Mambo jambo; Beul-Pinelli: Dopo la pioggia splende il sole; Marquina: Espana cant
Negli intervalli comunicati commerciali
- 14.30** **Viaggio in Italia**
Itinerari e cure di Hadrianus
- 14.45** **Vedette al microfono**
JACQUELINE FRANÇOIS
- 15** **Segnale orario - Giornale radio** - Bollettino meteorologico - Previsioni del tempo
- 15.15** **Parata d'orchestra**
Sidney Torch - Nella Segurini - Ray Noble
- 16** - **Una voce per voi**
Luciano Tajoli

- 16.15** **Voci e volti d'America**
- 16.30** **Orchestra di ritmi e canzoni** diretta da Armando Fragna
- 17** - **Programma per i ragazzi**
Avventure meravigliose di Orlando e i Paladini, a cura di Alberto Casella: «Astolfo nella luna» - Quinto episodio
- 17.30** **BALLATE CON NOI**
Nell'intervallo (ore 18): **Giornale radio**
- 18.30** **Concerto in miniatura**
Soprano Nadia Carpi
Bellini: La sonnambula, «Come per me sereno»; Verdi: Falstaff, «Sal di d'un soffio eteso»; Donizetti: L'elfin d'amore, «Prendi, per me sei libero»
Orchestra di Torino della Radio Italiana diretta da A. Basile.
- Trasmissioni locali** (vedi programmi a pagina seguente)
- 18.45** **Ecco i blues**
- 19** - **Romanzo sceneggiato**
IL CASO LEROUGE
di Emile Gaboriau - Adattamento di Roberto Cortese - Compagnia di prosa di Firenze della Radio Italiana - Regia di Umberto Benedetto - Seconda puntata
- 19.30** **La giostra delle canzoni**
Fargo-Trasconi: Abito da sera, Lucacci-Russe-Carrara: Valse fra le nuvole; Misselvia-Garcia: Maria Dalores; Louguy-Leonardi: L'uomo della mia vita, Martelli-Gentili: L'amore è un canto
Negli intervalli comunicati commerciali
- La parola agli esperti** (Chlorodont)
- 20** **Segnale orario - Radiosera**
- 20.30** **La pesca dei motivi - Cinque minuti di musiche senza titolo - Concorso fra gli ascoltatori**
- ROSSO E NERO**
Panorama di varietà - Orchestra diretta da Pippo Barzizza - Regia di Riccardo Maionni (Palmolive)
- 21.30** **Orchestra della canzone** diretta da Angelini
Cantano Carla Boni, Gino Latilla, Nilla Pizzi e Achille Togliani
Bonagura: Malamora; Panzeri-Castrolì: Mettiamoci un lucchetto, Cavaliere-Shanklin: Jezebel; Pisano-Cioffi: Lettera napoletana; Roman: Mambo negro; Testoni-Faccchio: Tutto è possibile; Panza-Milton-Rafael: Puede entrar Murray-Dakland: If I love you (Vicks VapoRub)
- 22** - **Terza Liera**
Gara di domande e risposte tra studenti liceali di Bari e di Genova
- 22.30** **La via del trionfo**
a cura di Ermete Liberali
TOTI DAL MONTE
- 23** - **Siparietto**
- 23.15** **Dal «Chatham Bar»** di Torino - Orchestra Cartigliano
- 23.45-24** **Notturmo: Ritratto d'una donna**

Dalle ore 0,05 alle ore 6,30 NOTTURNO DALL'ITALIA

Programmi, notizie e collaudi trasmessi dalla Stazione di Loma 2 a. 1075 643 p.m. e m. 955

I CONCORSI DELLA RADIO

CACCIA AL TESORO

GIOVEDÌ ORE 21
SECONDO PROGRAMMA

Ecco il testo del consueto messaggio speciale drammatizzato per questa settimana.

« Per partecipare utilmente alla trasmissione di "Caccia al tesoro" giovedì 4 dicembre abbiate presso apparecchio radio un orologio di qualsiasi tipo e una bustina di fiammiferi Minerva. Firmate Arsenio Lupin Junior ».

Vincitori del 13 novembre

1) ALBERTO OTELLO, via Marcello Durazzo 15/7, Genova - Una supercoperta del Lanificio Rossi.

2) ANDRETTA ORESTE BRUNONE, via Cibrario 12, Torino - Un supermoplad del Lanificio Rossi.

3) PAOLINO RUGANI, via della Farnesina 9 A int. 2, Roma - Un taglio di tessuto Rosella.

4) VITTORINA BUCCELLI presso SCAMPER, via Rittmayer 30, Trieste - Un taglio di tessuto Rosella.

5) FRANCESCA BIELLETTI, via Roma 26, Chieri - Un taglio di tessuto Rosella.



Il Quartetto Stars fa parte della numerosa brigata che, ogni settimana, viene guidata dall'inafferrabile Arsenio Lupin Junior, alla « Caccia al tesoro ».

LA PESCA DEI MOTIVI

TUTTI I GIORNI ORE 21
PROGRAMMA NAZIONALE
ORE 20,30, SECONDO PROGRAMMA

Gli ascoltatori dovranno indovinare almeno tre titoli fra quelli dei brani musicali e indicare l'elenco nell'ordine di trasmissione, dai prodotti citati nei 5 comunicati commerciali.

Per ogni trasmissione verrà sorteggiato fra tutti i solutori UN OROLOGIO D'ORO del valore di 50 mila lire.

Elenco dei vincitori per i giorni 10-15 novembre

10 novembre - Programma Nazionale: CHIARA MARCHETTI, piazza Peruzzi 6, Firenze - Secondo Programma: RUGGIERO DE RUGGIERO, Parco Famiglietti 35, Napoli.

11 novembre - Programma Nazionale: ANTONIETTA LONGU, Giba Piscina (Cagliari) - Secondo Programma: VINCENZA FERRARO, via Bruno Buozzi 23, Fondi (Latina).

12 novembre - Programma Nazionale: GIUSEPPE A. M., via Trento 6, Inverigo (Como) - Secondo Programma: ELENA LUCIA CAPOVILLA, via Manzoni 18, Padova.

13 novembre - Programma Nazionale: GIUSEPPE RITA, via Monte Grappa 1, S. Vittore Olona (Milano) - Secondo Programma: VALERIA SILVIA, Valleggio sul Mincio (Verona).

14 novembre - Programma Nazionale: GIUSEPPE FONTE, via Dalmazia 2, Catanzaro - Secondo Programma: REGINA CAGGIARINI, Rora di Porcia (Udine).

15 novembre - Programma Nazionale: BONARENCA GIUSEPPE, via Montepirelli 68, Messina - Secondo Programma: PIRETTI, via Invorio 14, Torino.

AUTOSTOP

OGNI DOMENICA ALLE ORE 15
SUL SECONDO PROGRAMMA

Risultati dell'estrazione del 21 novembre

effettuata fra tutti coloro che hanno contratto un nuovo abbonamento alle radioquadranti per AUTORADIO nel periodo 20 ottobre-20 novembre:

1) TOTTARONDI ANGELO di Vittorio, Prato (Firenze), via Magnoli 33 - Nuovo abbonamento per auto FI-61320, contratto il 14 novembre 1952.

2) CAROLI ALDO di Dante, Reggio Emilia, via Fornaciari 12 - Nuovo abbonamento per auto RE-21347, contratto il 10 novembre 1952.

3) LERO UGO fu Luigi, Caluso (Torino), via F. Filzi 1, fraz. Vallo - Nuovo abbonamento per auto TO-136484, contratto il 30 ottobre 1952.

A ciascun vincitore è stato assegnato UN TRENO DI GOMME PIRELLI « Il pneumatico che morde la strada ».

GIRO DEL MONDO CON ARNALDO FRACCAROLI

ascoltate e fate ascoltare

OGNI MARTEDÌ ALLE ORE 17 SUL SECONDO PROGRAMMA

Il «Giro del mondo con Arnaldo Fraccaroli»

trasmissione per i ragazzi abbinata al sorteggio settimanale di

SCHEMA DI PARTECIPAZIONE

per la trasmissione del «GIRO DEL MONDO CON ARNALDO

FRACCAROLI» di martedì

Soluzione dei quesiti proposti

Cognome

Nome

Via

Num.

Comune

Provincia

1 Enciclopedia dei ragazzi
"Mondadori",

2 Biciclette marca "Gloria",

■ Per le risposte ai quesiti posti nel corso della trasmissione potrete usare lo schema tipo di partecipazione qui riportato.

■ Le risposte dovranno pervenire alla Rai - Concorso «Giro del mondo», via Arsenale 23, Torino - entro i cinque giorni successivi alla data di trasmissione.

■ I risultati dei sorteggi, oltre ad essere annunciati nella successiva trasmissione del «Giro del mondo con Arnaldo Fraccaroli» verranno pubblicati settimanalmente sul «Radiocorriere» e comunicati con lettera raccomandata ai concorrenti vincitori.



Chi
bene si purga
bene si cura

È la vecchia massima del grande Ippocrate che attraverso i secoli è arrivata fino a noi. Prendendo tutte le mattine un cucchiaino di Magnesio S. Pellegrino terrete il vostro intestino libero da ogni ingrossazione e per conseguenza eliminerete tutti i disturbi provenienti da ingombri intestinali procurandovi per contro digestioni facili e serenità di spirito che vi renderanno cara l'esistenza.



Aut. Acis 10370 del 6-10-52

in 2 giorni



SMETTERAI DI FUMARE

USANDO TABAREX

Col nostro nuovo metodo in due giorni smetterete di fumare. Informazioni gratuite scrivendo a ROTA - Casella Postale n. 3434 MILANO (151)